

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quale difesa contro l'eversione

di RENATO ZANGHERI

OGGI di fronte alla stazione di Bologna si ricorda con inattesa commozione, e con una amarezza che cresce, il terzo anniversario della strage. Alla richiesta di giustizia, che si è levata potente in tutta Italia, non è ancora venuta risposta. I familiari delle vittime, le istituzioni locali, il Parlamento, non hanno cessato di denunciare, di sollecitare. Ma gli impegni di una mobilitazione eccezionale degli organi dello Stato non sono stati seguiti dai fatti o non hanno prodotto fatti consistenti. Passano i governi, restano aperti, insoluti tutti i problemi, giudiziari, investigativi, politici.

Il terrore intanto non dà tregua. A Palermo si è compiuta una orribile strage, dai caratteri inusitati nell'ambito della violenza mafiosa, e alla quale è necessario ricorrere con molta decisione se non si vuole che la mafia consolidi ed estenda questo nuovo livello d'attacco. Chi ha assistito sabato a Palermo alle esecuzioni delle vittime ed ha poi ascoltato alla televisione le dichiarazioni dei leaders della maggioranza che uscivano dal loro incontro, ha potuto misurare, senza ramarriarsi, tutta la distanza fra l'animo del paese e i vertici dei partiti chiamati a costituirne il governo. Nessuno, sia detto onestamente, ha accennato a questo attacco, efferato, inaudito, a questa sconfitta dei poteri pubblici, ai rimedi da prendere.

Eppure lo stato della cosa è grave. L'aggressione mafiosa ha tentato di decapitare in Sicilia nel volgere di pochi anni i partiti maggiori, le forze dell'ordine, la magistratura, le istituzioni regionali. Si sono colpiti i capi più popolari, più capaci. Ma la questione non è solo locale. I traffici di droga, i ricatti, gli investimenti della mafia sono diffusi ormai in tutto il paese, è un riconoscimento la stessa ampiezza dei poteri conferiti all'Alto commissario. I collegamenti con altre sezioni della criminalità organizzata, nel Mezzogiorno, e non solo nel Mezzogiorno, sono evidenti. La legge P2 resta nell'esercizio delle sue funzioni eversive, se è vero ciò che ha dichiarato a questo punto responsabile come l'on. Anselmi.

A Palermo si dice che il giudice Chinnici fosse giunto con le sue indagini molto vicino ai santuari politici ed economici del potere mafioso. La verità non si doveva conoscere, la vita di questo magistrato onesto e intelligente doveva essere annientata. Si dice anche che un paio di tiratori scelti, quali non mancano alle cosche criminali, avrebbero potuto attuare il disegno omicida. I cento chili di trinitrolo sono stati la dimostrazione spettacolare, uno strumento per terrorizzare la popolazione. Il terrorismo delle strage ha conquistato nuove posizioni. La mafia che non colpisce gli innocenti è una vecchia favola. Sembrava di essere a Beirut, si è scritto. Ma qualcuno ha osservato: sembrava di essere alla stazione di Bologna.

Bisognerà interrogare insistentemente i responsabili dell'ordine pubblico per conoscere se questa omologazione del terrorismo sul terreno delle strage sia da ritenersi solo tecnica. Bisognerà chiedere al governo quali provvedimenti

menti sono all'esame e verranno adottati per fronteggiare questa forma di violenza di massa, già sperimentata a Milano, a Brescia, a Bologna, ed ora messa in opera a Palermo. C'è da prendere atto della novità, bisogna attrezzarsi. Molte vite sono in pericolo. Il terrorismo rosso degli attentati individuali è in declino? Non significa che sia estinto, ma è alle corde: la ferrea politica, l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, la mobilitazione popolare l'hanno sconfitto. Sarebbe un grave errore non capire o comprendere tardivamente che oggi il nemico principale dell'ordine democratico è un altro: è l'intreccio della mafia, della camorra, degli affari di droga, con strategie nere, con centrali eversive più o meno occulte, parti dello Stato, settori del personale politico; è un sistema nel sistema, uno Stato contro lo Stato e in parte dentro allo Stato. Un'opera di sradicamento di questo cancro, di risanamento dello Stato, non può essere realizzata senza l'impiego di grandi forze, senza l'appello a ideali, a valori, che riguardano i fondamenti della convivenza umana, l'essenza e il fine della democrazia.

Al movimento operaio italiano spetta un compito di riflessione e di azione per alcuni aspetti nuovi. È spetta al coraggio che è stato di Li Causi e di La Torre. Ma noi dobbiamo dimostrare di essere consapevoli che questa battaglia riguarda l'intera società italiana, il modo come è costituito il potere in Italia nelle sue fibre più intime, la linea delle lotte da condurre, nelle nuove condizioni, per la salvezza e lo sviluppo della democrazia.

Sottolineare in questo momento il disinteresse dimostrato dai vertici del pentapartito per il problema che sorge dall'attacco inaudito consumato a Palermo, e dall'impunità dei responsabili della strage di Bologna e di altre strage, lamentare una sensibilità che ci è sembrata scarsa, sarebbe facile polemica. Più antipatica, ci auguriamo che, tocchi la condizione vera del Paese, il rapporto dei cittadini con le istituzioni, il significato del voto. Chiama in causa la congruenza delle soluzioni. È chiaro il pericolo che corre questa nazione per il diffondersi delle azioni eversive? Sappiamo che la grande maggioranza dei magistrati, dei poliziotti, dei carabinieri non cederanno. La vorremo con spirito unitario perché sorgano movimenti antimafia, ci auguriamo che molti giovani prendano, come già hanno cominciato, questa bandiera nelle loro mani. Ma corrisponde il governo che si viene formando allo stato reale delle cose? La risposta, per noi negativa, è questa domanda: rappresenti oggi il motivo della nostra più viva preoccupazione, di italiani e di democratici.

Oggi Bologna manifesta a tre anni dalla strage

Oggi Bologna, a tre anni dalla strage fascista della Stazione, ordinerà, con una solenne cerimonia pubblica, le ottanta vittime innocenti dell'attentato. Ieri mattina sono stati presentati gli atti di un congresso sul terrorismo, svoltosi lo scorso anno. È stato rivolto un appello al Paese a non dimenticare, denunciando le tolleranze e le connivenze che hanno portato all'impunità degli assassini. Il compagno Enrico Berlinguer, in un messaggio al Comune, ha sottolineato come a tre anni dalla strage i governi siano stati incapaci di prendere quelle misure innovative che debbono garantire la sicurezza individuale e collettiva dei cittadini. A PAG. 2

Convulso finale: al vertice a 5 c'è oggi una coda

Ultime pressioni DC-PRI per condizionare il programma di governo

Spadolini (d'accordo con De Mita) esige un testo economico rigido, e canta vittoria: «Richieste accolte» - Oggi il «via» delle Direzioni, poi la lista dei ministri

ROMA — All'ultimo momento il PRI ha puntato i piedi: il vertice conclusivo dei cinque partiti sul programma, da rapida e scontata cerimonia per suggellare il «via libera» al governo Craxi si è trasformato in una lunga e puntigliosa discussione, che ha perfino paralizzato, per stamane, una «coda» tutta dedicata alle questioni economiche. Su queste scelse, determinanti per scegliere l'operato del nuovo governo, la DC — all'unisono con il PRI — vuole marcare il segno del suo rigore. E infatti i repubblicani, che nell'alleanza privilegiata con lo Scudo crociato si sono assuntti l'onore e l'onere della prima linea, già cantano vittoria perché il paragrafo chiave relativo alla politica dei redditi — ha spiegato Spadolini alla fine della riunione, ieri a tarda sera — ac-

colle le richieste repubblicane — non basta. Spadolini ha preteso e ottenuto, con l'appoggio nemmeno tanto tacito del potente alleato dc, la «elaborazione» (è sempre lui che parla) degli articoli «fondamentali» del programma economico. Alle delegazioni, guidate dai rispettivi vice-segretari, il compito stamane di approfondire i nuovi testi realizzati, mentre in parallelo Craxi vedrà per volta i suoi colleghi degli altri quattro partiti per stringere sul «mercato ministri» (già avviato ieri sera in una riunione riservata ai cinque segretari). Nel pomeriggio, poi, le Direzioni dei partiti della risorta maggioranza sono chiamate a dare

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Sotto il segno dell'«autosufficienza»

Il pentapartito vuole essere «autosufficiente»: questo è stato proclamato nelle due successive riunioni a cinque, e i giornali democristiano e socialdemocratico — in sintonia quasi perfetta — si sono premurati di ripeterlo in modo tamburante anche ieri. L'ultima volta è diventata un ritornello. Ci vuole — si dice — una distinzione netta e inequivocabile tra maggioranza e opposizione.

Si ricorderà che anche i governi degli ultimi quattro anni vennero alla luce, via via, con propositi più o meno simili, ciò che tuttavia non evitò loro una vita breve e grama. Oggi vi è però la novità di una Democrazia cristiana la quale — predicando il «bipolarismo» — cerca di ottenere in cambio dell'accettazione da parte sua della presidenza socialista quello che non le era riuscito di ottenere in condizioni diverse, quando ancora essa era in possesso del piedistallo del trentotto per

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

È durato più di tre mesi il braccio di ferro con il padronato

Dopo i tessili, gli alimentaristi Altri 450 mila con il contratto

I punti qualificanti dell'intesa sono la riduzione dell'orario di lavoro, il salario, la flessibilità, i diritti d'informazione - Un ruolo decisivo assegnato ai consigli di fabbrica

Altre imprese meccaniche firmeranno a settembre

MILANO — Ieri hanno firmato gli alimentaristi, domenica li avevano preceduti i tessili. Ammontano così a circa 50 i contratti siglati tra imprenditori e organizzazioni sindacali. Una delle più lunghe e aspre vertenze del dopoguerra si felicemente giungendo alla conclusione. Resta tuttavia da chiudere il contratto più importante, quello dei metalmeccanici, di coloro cioè che costantemente hanno fatto da apripista ad esempio per tutte le altre categorie. La vicenda dei metalmeccanici permene scabrosa e per vari motivi. In primo luogo perché il gruppo dirigente della Federmecanica, trainato su posizioni ultranostre dalla FIAT e coperto dalla Confindustria, ha impedito la vertenza contrattuale su pregiudiziali politiche e sulla volontà di colpire duramente il sindacato.

La strategia di Romiti e Mortillaro non si può dire abbia riportato grandi successi, dal momento che oggi è la direzione della Federmecanica a dovere gestire una crisi interna e a correre la Federazione unitaria sindacale. Infatti se è vero che il contratto dei metalmeccanici non è stato siglato, occorre ricordare che la Falck per prima ha rotto l'unità degli imprenditori giungendo alla firma separata del contratto con la FLM; alla Falck si sono aggiunte numerose altre aziende, nonostante il periodo feriale. Ieri l'accordo è stato sottoscritto anche dalla SIMI, 800 dipendenti, la più grande azienda privata lanterna del settore. È altresì noto che ai primi di settembre imprese rilevanti come la Olivetti, Honeywell, IBM, COE, Philips, Franco Tosi hanno detto di volersi accordare col sindacato sulla base dell'ultimo testo predisposto da Antonio Mereu
(Segue in ultima)

Attorno alla Federmecanica ora davvero c'è il vuoto: a poche ore di distanza dai tessili, anche gli alimentaristi hanno firmato l'intesa per il nuovo contratto di lavoro. Interesse più di quattrocentoquarantamila lavoratori. Per arrivare alla stretta decisiva, la categoria ha dovuto effettuare più di sessanta ore di sciopero, ha dovuto minacciare il blocco delle merci, ha dovuto affrontare un braccio di ferro per più di tre mesi. Alla fine gli alimentaristi l'hanno spuntata. Quell'ultimo siglato l'altra notte è un

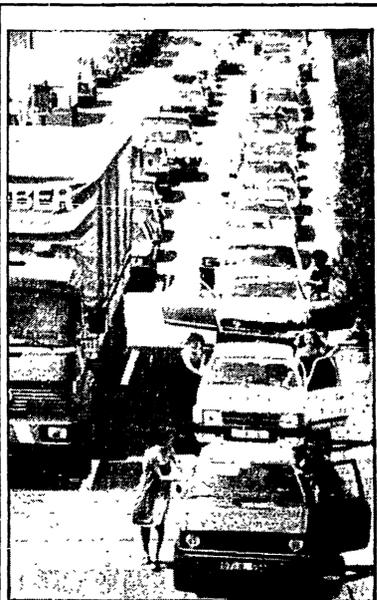
accordo positivo. Le parti che lo qualificano sono quelle sull'orario (con una riduzione di altre dodici ore, che si vanno ad aggiungere alle trentasei conquistate con il vecchio contratto), sul salario (che sarà superiore del 10 per cento quasi per intero le richieste sindacali), sulla flessibilità (che potrà essere realizzata solo dopo il confronto con i consigli di fabbrica). Tutto ciò fa scrivere alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che questo accordo è quello del tessile rendono evidente l'isolamento della Feder-

meccanica e della Fiat e danno un colpo al loro obiettivo, puramente politico, di infliggere una sconfitta brutale ai lavoratori. Intanto cresce la «bellione» anche all'interno dell'organizzazione imprenditoriale più avanzata. Dopo i casi della Falck e decine di altre fabbriche lombarde, ieri è arrivata la notizia che anche la «Simi» — la più grande azienda privata di Taranto, con quasi mille dipendenti — ha firmato un accordo con la FLM. L'intesa ricambia il protocollo Scotti. A PAG. 8

Tutte le valute perdono quota

Dollaro a 1578,5 Emergenza nelle banche centrali

La Banca d'Italia e la Bundesbank hanno venduto ingenti riserve L'indebitamento del Tesoro USA ha scatenato la tempesta



Lesodo: sole torrido, lunghe code, 27 morti

Caldo-record per un esodo decisamente «classico». Temperature eccezionali un po' in tutta Italia con punte particolari a Palermo, Catania, Firenze e Cagliari. Ma il sole torrido non ha scoraggiato gli automobilisti che a milioni si sono riversati sulle strade. Code lunghissime, infatti, ai caselli autostradali. In alcuni casi le file hanno raggiunto anche i dodici chilometri. Anche quest'anno, purtroppo, moltissimi i morti: il giorno «nero» è stato sabato con 27 morti lasciati sulle strade. NELLA FOTO: si procede a spinta sull'A-1 nel tratto Modona-Imola. A PAG. 5

L'inviato di Reagan a Managua mentre proseguono le manovre militari USA

Stone incontra il Fronte del Salvador

WASHINGTON — La proposta di Fidel Castro per un blocco di tutte le forniture di armi straniere, assieme al ritiro di tutti i consiglieri militari, segna ad un accordo internazionale, viene definita un «progresso» in vista di una soluzione del conflitto dell'area Centroamericana perfino dall'irriducibile reaganiano di ferro Jeane Kirkpatrick, ambasciatore americano alle Nazioni Unite. L'interista che la Kirkpatrick ha rilasciato alla rete televisiva «CBS» rappresenta — accanto alle pur caute dichiarazioni seguite a Bogotà all'incontro fra Richard Stone e dirigenti della resistenza salvadoregna — qualche elemento di novità. Tuttavia nella travagliata vicenda centroamericana, i due rappresentanti non sono state sospese, anzi tre unità della flotta USA hanno lasciato ieri il porto di Palma di Maiorca per unirsi alla portaerei «Coralsea» e recarsi al largo delle coste del Centro America. Le tre unità, con un totale di duemilacinquecento uomini, sono le fregate «Tribun» e «Donald Beary» e l'im-

crociatore «Dahlgren». Stone, inviato speciale del presidente USA, ha visto nella capitale colombiana due dei capi più prestigiosi della guerriglia: Ruben Zamora, del «Fronte Farabundo Martí» per la liberazione del Salvador, e Guillermo Ungo, leader del «Fronte democratico rivoluzionario». I due rappresentano tanto l'ala combattente che quella più propriamente politica della coalizione di sinistra che organizza, in Salvador la resistenza al regime di Magaña.

A dare ieri sera notizia dell'incontro è stato il servizio stampa del presidente della repubblica colombiana, Belisario Betancur. Lo stesso presidente, pur precisando di non aver potuto assistere al colloquio, ha definito l'incontro «un nuovo passo verso la pace in America centrale», un «contatto preliminare», certo, ma che può aprire la strada ad incontri diretti tra il governo del Salvador e la guerriglia, anche sotto la mediazione di Stone. Quest'ultimo non ha fatto alcuna dichiarazione, lasciando

a Betancur il compito di tenere la conferenza stampa, ed è ripartito per il Salvador, dove ha avuto una «riunione urgente» con i responsabili governativi per poi ritornare a Bogotà. Anche Zamora ha rilasciato dichiarazioni dal tono ottimistico, affermando di ritenere più possibile oggi una soluzione politica che ponga fine al conflitto militare nel Salvador. Zamora, intervistato dalla «CBS», ha aggiunto che spessa l'ultimo non ha fatto alcuna dichiarazione, lasciando

(Segue in ultima)

Nell'interno

Chinnici aveva individuato i «santuari» della mafia?

Rocco Chinnici è stato ucciso alla vigilia di arresti clamorosi. Sembra proprio che il magistrato assai astuto avesse individuato le collusioni tra mafia, finanza e potere politico. In particolare, Chinnici pensava di accennare i nomi dei 162 mafiosi delle cosche vincenti con quelli usciti dalle inchieste Dalla Chiesa e La Torre. A PAG. 2

Incendi, i ritardi governativi sotto accusa

La furia devastatrice del fuoco, almeno in Sardegna e Calabria, sembra placarsi. Inizia intanto la conta dei danni, che appaiono di enorme entità. Gravissime le responsabilità del governo, ancora una volta intervenuto a disastro compiuto. In Calabria si sono svolte manifestazioni di protesta per la mancanza d'acqua. A PAG. 3

Nuovi aiuti della Francia al Ciad, ma niente aerei

La Francia fornirà al Ciad nuovi aiuti, in particolare batterie antiaeree per far fronte ai bombardamenti libici, ma non impiegherà la sua aviazione nel conflitto che oppone il presidente Habre alle forze ribelli dell'ex presidente Goukouni. Una dura condanna dell'aggressione libica contro il Ciad è intanto giunta dagli USA. A PAG. 3

Sedici anni lei, ventidue lui: si annegano nel Tevere

Si sono lasciati andare sul fondo limaccioso del Tevere, fino ad annegare. Sedici anni lei, Maria Cristina Masci, e ventidue lui, Cosentino Calogero: un doppio suicidio di due giovani «punk» a Roma, con un biglietto di scuse indirizzato ai genitori. È stata questa la tragica conclusione di due giovani vite. Il corpo della ragazza è stato ritrovato. A PAG. 3

ROMA — Le scalate del dollaro ieri ha portato crisi. Le banche centrali hanno dovuto vendere valuta: 16 milioni di dollari la Banca d'Italia, 29 milioni la Bundesbank. Tutte le principali valute floccano, siano esse nel Sistema monetario europeo o fuori. La lira perde 12 lire, arrivando ad una quotazione di 1578,5 per dollaro che si sarebbe dovuta raggiungere nelle previsioni, durante l'84 (la previsione media dell'83 era inferiore di circa 100 lire per dollaro). Ieri occorrevano per un dollaro 5 franchi francesi; 2,67 marchi tedeschi; 1,51 sterline.

Il dollaro è l'indice più significativo di questa vera e propria crisi valutaria. L'economia giapponese è in forte ripresa, più agguerrita che in Germania — e le esportazioni verso gli Stati Uniti sono in pieno sviluppo nonostante il vertiginoso aumento amministrativo. Gli americani hanno premuto a lungo perché lo yen rivalutasse ed i giapponesi sembravano concordi. Invece, lo yen svaluta e si trova sottovalutato, secondo alcune stime, del 20%. Il cambio dovrebbe essere, al massimo, 200 yen per dollaro mentre ieri era appunto 243.

Negli Stati Uniti è in corso, da qualche giorno, una battaglia di interpretazioni che nasconde un ampio scontro fra formidabili gruppi d'interessi. Il bilancio federale non è stato ancora approvato. Il presidente Carter, banca centrale (Riserva Federale) attacca il deficit. Vengono avanzate interpretazioni allarmistiche di alcuni dati del bilancio. Il presidente del Tesoro americano in occasione delle vendite di titoli del debito pubblico. In totale il Tesoro USA chiede questa settimana 14,5 miliardi di dollari.

Già in questi giorni i tassi sui titoli del Tesoro USA sono saliti dello 0,15-0,20%. I tassi vanno dal 10,75% per la scadenza a trenta anni fino all'11,62% per i «BOT» a più breve scadenza. Sono tassi apparentemente bassi, in confronto a quelli italiani, ma altissimi se consideriamo che negli Stati Uniti si pretende che l'inflazione sia scesa ora al 2,5-3% (in realtà, si prevede che il 1983 avrà una inflazione del 6%). Ieri la Borsa di New York è scesa di un decina di punti a causa di previsioni pessimistiche.

Per evitare l'aumento dei tassi d'interesse i banchieri chiedono la riduzione del disavanzo pubblico. Questo però è possibile solo con un forte aumento di imposte che renderebbero impopolari le spese militari di Reagan. Inoltre, la riduzione di spesa avrebbe effetto solo fra molti mesi, mentre l'emergenza c'è già oggi. Da parte sua, l'Amministrazione Reagan scarica sui banchieri la responsabilità di «contenere la moneta senza «salire» l'interesse». Anche questo non sembra possibile, nelle condizioni attuali, perché la quantità di moneta in circolazione è rispetto alle richieste.

C'è il sospetto che lo scontro fra le diverse correnti di opinione verta, in sostanza, sulla preparazione delle elezioni presidenziali dell'84 e su alcune grandi scelte di politica interna ed internazionale. Pochi negli Stati Uniti sembrano realmente preoccupati per le ripercussioni internazionali della corsa del dollaro. Freddere allo delle sue cause organiche significherebbe ammettere la necessità di una trattativa con gli europei sul merito dei movimenti del capitale, sulla gestione dei cambi, sul ruolo del Fondo monetario. Ed oggi chi vuole una tale trattativa è abbastanza isolato.

Renzo Stefanelli

Incendi, un tragico bilancio

Sardegna, ancora una volta il governo è intervenuto a disastro già consumato

La furia devastatrice del fuoco sembra intanto sopita - 1500 gli sfollati, otto i morti



CAGLIARI. Un bersagliere dei reparti inviati nell'isola per collaborare all'opera di spegnimento degli incendi

Dalla redazione
CAGLIARI — La furia devastatrice del fuoco sembra essersi sopita. Intanto al centro operativo di Cagliari giungono segnalazioni di roghi dalla Gallura e dall'Oristanese, poca cosa rispetto all'inferno dei giorni scorsi. Agosto, il mese più temuto, è cominciato in un clima di calma e di tranquillità. Una calma irrealistica.

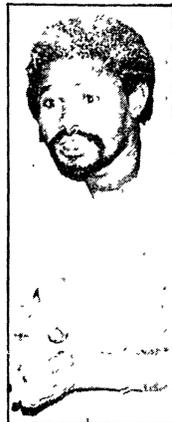
La stragrande maggioranza di campagne, boschi, pinete, sono ridotti a lande deserte. Il disastro è senza precedenti. Miliecinquecento le persone evacuate dai centri di Montecchi, Ingortuste e S. Giovanni; 8 i morti. Quasi 50 mila ettari di terreno sono già stati distrutti. Il fuoco ha distrutto anche zone a memoria d'uomo inestimabili. Foreste secolari come quella di Morgongiori e del Monte Aeri, nell'Oristanese, sono state bruciate interamente, senza motivi comprensibili. Il terreno non si presta infatti ai pascoli né ad altro tipo di utilizzazione. Perché allora gli incendi? Casi come questi danno l'esatta dimensione della straordinaria dell'attacco degli incendiari, senza precedenti anche in un'isola così esposta, per il tipo di economia e di conformazione del territorio, come è la Sardegna. Interi reparti di soldati, di guardie forestali, di vigili del fuoco da qualche giorno sorvegliano il deserto. È amaro constatare come l'intervento sia stato deciso quando il disastro era ormai

compiuto. Il massiccio spiegamento di forze e di mezzi c'è stato infatti solo da pochi giorni. L'impressione è che a Roma non ci sia stata consapevolezza del problema fino a quando la situazione non ha assunto connotati tragici. Solo dopo la morte di sette uomini a Tempio si è compresa l'emergenza. Appena ieri, dopo quasi due settimane cioè dall'inizio dei roghi, il ministro dell'Interno ha richiamato in Sardegna duecento vigili del fuoco volontari. L'organico regionale sale a circa 900 unità. Sempre ieri, inoltre, la Protezione Civile ha assegnato alla Regione Sardegna quattro miliardi per fronteggiare la drammatica situazione.

Si aggrava il conflitto nell'Africa centrale

Nuovi attacchi aerei sul Ciad Aiuti da Parigi

Stato d'allarme delle navi della VI flotta USA - La Francia invierà solo «armamenti antierei» - Un appello di Perez De Cuellar



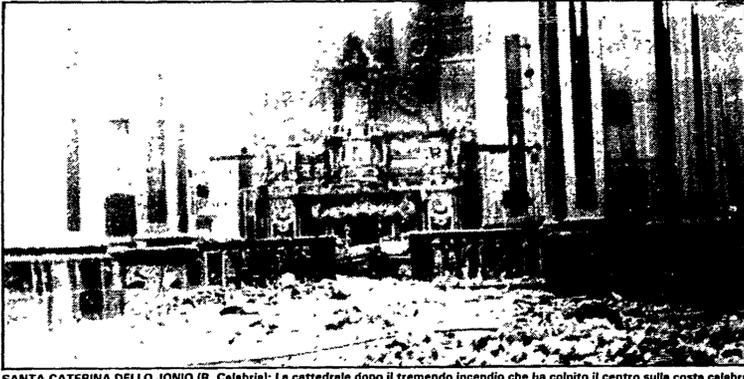
Hisense Habré Goukuni Ueddei

Dai nostri corrispondenti
PARIGI — La Francia non intende intervenire direttamente nel conflitto ciadiano. Gli aerei da combattimento francesi Jaguar che stazionano nel Gabon e nella Repubblica Centrafricana di cui il presidente del Ciad Hisense Habré aveva chiesto a Parigi l'impiego urgente per fronteggiare i jet libici che appoggierebbero il ribelle Goukuni Ueddei a Faya Largeau, resteranno nelle loro basi. In compenso Parigi non insensibilizza all'SOS di Habré invierà nelle prossime ore «armamenti antierei» a N'djamena. Molto probabilmente cannoni da 20 millimetri radarizzati che permettono il raggiungimento di un obiettivo in volo alla distanza di 1500 metri da 30 chilometri e mezzo di distanza.

N'DJAMENA — Le autorità della capitale ciadiana hanno ieri nuovamente denunciato bombardamenti dell'aviazione libica contro la città-casa di Faya Largeau, nel nord del paese, riconsigliata sabato scorso dalle forze governative. L'aviazione libica avrebbe bombardato a più riprese la località appoggiando le forze ribelli dell'ex presidente Goukuni Ueddei che da diciotto mesi tentano di spodestare il presidente Hisense Habré. L'agenzia stampa libica «Jana» ha ieri nuovamente smentito che bombardamenti dell'aviazione libica siano in corso nella regione e ha detto che le forze libiche stanno assediando la città dove le truppe governative, guidate dallo stesso Habré, si troverebbero in difficoltà. Confermando invece la versione delle autorità di N'djamena, il governo americano ha ieri accusato la Libia di «aperta aggressione» contro il Ciad ed ha chiesto al leader libico Gheddafi di ritirare immediatamente le sue forze da questo paese. In una dichiarazione redatta in termini generici il dipartimento di Stato ha inoltre reso noto che funzionari americani si stanno consultando «con urgenza» con governi amici, inclusa la Francia, su eventuali misure da prendere. Nei giorni scorsi il governo di Hisense Habré aveva chiesto l'intervento dell'aviazione di Francia, Stati Uniti, Marocco, Zaire, Egitto e Sudan per far fronte alla nuova escalation della guerra nel nord del paese. «Il bombardamento libico all'interno del Ciad, — afferma la dichiarazione americana — è un ulteriore flagrantissimo e non provocato intervento negli affari interni del Ciad e rappresenta un pericoloso acuirsi della tensione». Gli USA hanno anche messo in allarme alcune unità della loro flotta nel Mediterraneo in relazione alla situazione in Ciad. Lo afferma la rete televisiva americana CBS venerdì scorso. Funzionari del Pentagono si sono rifiutati di confermare o smentire. Intanto, il segretario generale dell'ONU Javier Perez De Cuellar ha lanciato un appello a tutte le parti interessate per il rispetto della sovranità e dell'integrità del Ciad. In una dichiarazione collegata al presunto bombardamento libico di Faya Largeau, Perez De Cuellar chiede alle parti in causa di cercare «una rapida cessazione delle ostilità e delle sofferenze umane».

Calabria meno infuocata, ma si teme per colture e allevamenti

Proteste nei comuni della pre-Sila per mancanza d'acqua - Sei sindaci si sono costituiti parte civile contro la Cassa del Mezzogiorno - 70 famiglie senza casa



SANTA CATERINA DELLO JUNIO (R. Calabria): La cattedrale dopo il tremendo incendio che ha colpito il centro sulla costa calabrese

REGGIO CALABRIA — La Calabria brucia ancora ma l'emergenza può dirsi ormai superata: a Santa Caterina dello Jonio prima assediata e poi aggredita dal violento incendio delle circostanti boschaglie, i vigili del fuoco sono ancora rimasti per spegnere sporadici focolai ancora vivi nel vecchio centro. Ben 70 famiglie, rimaste prive di casa, sono state alloggiate in un convento della frazione Marina. Danni notevoli hanno subito le parti architettoniche e decorative della chiesa, aggredita dal violento incendio propagatosi nell'abitato. In provincia di Reggio Calabria (che, assieme alla provincia di Catanzaro, ha subito notevolissimi danni) 5 ettari di bosco sono stati divorati dalle fiamme nelle montagne di Palizzi; altri incendi

di natura più limitata si sono sviluppati a Samo ed a Dellanova. Il lancio di liquidi riciclati da parte degli elicotteri è l'azione condotta a terra hanno già circoscritto i focolai. Pertanto la Protezione Civile ha assegnato un miliardo alla Regione Calabria per far fronte ai danni. Questa nuova tragedia che si è abbattuta sulla Calabria è dovuta come denuncia la Confcoltivatori di Reggio Calabria — soprattutto alla mancanza di serie misure di prevenzione da parte dei poteri locali, in assenza di una organica politica di difesa del territorio e dell'ambiente. Anche la segreteria regionale del Pci e quella della Federazione di Catanzaro hanno emesso un comunicato nel quale si denuncia «la pesante sottovalutazione da parte delle autorità che si ripercuote sulle popolazioni e sul territorio gravemente danneggiato. Hanno fatto ciecità i numerosi punti roghi di avvistamento di incendio, si è manifestata del tutto inadeguata l'azione della protezione civile ed il coordinamento regionale in una regione che conosce non soltanto la furia delle acque e gli sconvolgimenti sismici ma, da alcuni anni, l'esplosione nel torrido clima estivo di incendi sempre più vasti ed incontrollabili e non tutti provocati da autocombustione. A ritardare anche l'azione di rilevamento dei danni che sono ingentissimi, la Confcoltivatori ha chiesto alla giunta regionale, che si è riunita ieri mattina, tempestivi provvedimenti per salvare colture ed allevamenti ancora in pericolo, per un censimento rapido dei danni, per indennizzare — senza lungaggini burocratiche — i contadini e gli allevatori delle zone colpite dagli incendi. Assieme ad altre organizzazioni di categoria è stato chiesto che la giunta regionale rivendica al governo centrale l'applicazione della legge sulle calamità naturali.

Mezzogiorno il cui responsabile dopo aver avviato fin dal 1976 la costruzione di un bacino di raccolta delle acque del «Cardone», non sa, oggi, spiegarsi perché ogni cosa sia rimasta ferma. Fino ad oggi sono stati spesi circa 2 miliardi di lire, nel 1981, un temporale distrusse, per circa 800 milioni di lire, lavori di sbarramento sul «Cardone». Si tratta di imperizia, di incapacità progettuale? I sindaci del settore, che, paradossalmente, forniscono con le loro numerose sorgenti di acqua potabile molti comuni vicini, hanno, perciò, deciso di costituirsi parte civile contro la Cassa per il Mezzogiorno e di denunciare alla procura della Repubblica di Cosenza gli eventuali responsabili di incapacità e di sperpero del pubblico denaro. Contro l'incapacità operativa degli uffici periferici e centrali della Cassa per il Mezzogiorno e i sindaci di Spezzano Piccolo, Silvio Lecce, e di Spezzano Sila. De Santis, hanno espresso pesanti atti di accusa e denunciato l'estrema pericolosità di una situazione drammatica ed esasperante. Con testi idriche risalenti al lontano 1934 non è infatti possibile fare fronte alle più elementari esigenze di rifornimento idrico nei paesi della pre-Sila. Non è, anche questo, un segno dello stato di crisi e di confusione in cui si trova la Calabria dopo anni di malgoverno, corruzione ed inefficienza dei pubblici poteri?

Enzo Lecaria

Lui aveva 22 anni, lei appena 16: non aiuta a capire il messaggio lasciato sul sellino dello scooter

Si uccidono insieme, annegandosi nel Tevere

Ripescato ieri dai sommozzatori soltanto il corpo della ragazza - L'annegamento nei pressi del Ponte del Grillo, verso Monterotondo, a est della capitale - Giustificazioni confuse e incerte parole d'amore - «Punk? Solo stravaganti, come tutti i giovani»

ROMA — «Così abbiamo risolto i problemi vostri e nostri. Per il funerale vorremmo una tomba vicino e una semplice lapide. Abbiamo fatto questa cosa perché eravamo arrivati al punto che in questo mondo non si può più vivere, anche se eravamo riusciti a trovare la felicità...»
Hanno lasciato il messaggio sulla sella della vespa tra le indicazioni di una ricetta per la dieta macrobiotica e qualche consiglio sul trucco del punk, si sono sfilati sandali e magliette, poi, forse abbracciati, si sono lasciati andare giù nell'acqua. Fino al fondo limaccioso del Tevere sotto l'arcata del ponte del Grillo, là dove il fiume lambisce le ultime propaggini di Monterotondo, un centro a una quindicina di chilometri da Roma. Di loro non è rimasto che il nome, Maria Cristina Masci e Cosentino Calo-

gero. Sedici anni lei, ventidue lui. Il corpo della ragazza è stato trovato ieri mattina a poche ore dalla scomparsa, quello del giovane lo stanno ancora cercando i sommozzatori del carabinieri.
Un doppio suicidio che non trova ragione, almeno per la gente del paese abituata a veder passare tutti i giorni quei due giovani aggirandosi nelle fogge più strane, gli abiti vistosi, i capelli tagliati e colorati con le tinte più azzardate. Un doppio suicidio incomprensibile anche per i genitori che ora disperati cercano di trovare il perché, nelle poche parole scritte di getto su un pezzetto di carta. «Mamma Grazia, scusami», dice Calogero; «Cercate di reagire in modo diverso si raccomanda Maria Cristina. E infine un ricordo, quasi una poesia una incerta, infantile poesia d'a-

questi giovani, questi amici dei due annegati che per tutta la giornata sfilano con gli occhi fissi sulla corrente del fiume, stabilire quanto ci sia di convinzione, di scelta in qualche modo maturata nel loro atteggiamento anche esteriore, e quanto ci sia invece di suggestione, di sottomissione ai riti collettivi e ai fantasmi di una città lontana.
«Voleva andarsene, partire — raccontano gli amici di «Nico» — parlava sempre dei viaggi fatti tre anni fa quando si era imbarcato. Si fa avanti un ragazzino scuotendo i lunghi capelli, tagliuzzati in cima: «S'era solo rotto di fare questa vita. Tutto qui. Pensava ad altre cose lui, era un mistico; sai che vuol dire mistico? Uno che sta sempre in meditazione. E a un certo momento s'è buttato e s'è portato dietro anche quella

povera disgraziata... E poi l'aveva detto anche in giro che voleva farla finita, ne aveva parlato con Sergio, Sergio Bellarino, il "riccio", come lo chiamano noi. Ci pensava da parecchio tempo, non è stata una cosa improvvisa». È vero? È andata veramente così? «Non lo so, e credo che nessuno sappia cosa è successo l'altra sera tra mia nipote e quel ragazzo», risponde lo zio di Maria Cristina mentre scuote lentamente la porta di casa. «Solo che Cristina era una ragazza d'oro, semplice e tranquilla. Aveva studiato, s'era presa la licenza media e per aiutare la famiglia (il padre che è operaio allo stabilimento della Peroni a Pietralata, la madre e le sorelle) s'era messa a lavorare. A settembre avrebbe dovuto seguire un corso professionale. Introversa lei? Guardi che chi l'ha descritta così si sbaglia. Era una punk? Mah, secondo me no. Certo, era giovane, addirittura una bambina, e ci teneva a qualche frivolezza. Le gonne corte, le camicette colorate, i riccioli in un certo modo. Ma se punk vuol dire spilloni, qui in questa casa non ne ho mai visti. Invece divorava i giornali, fumetti e fotogrammi. Ogni giorno uno nuovo in mano. Ma può essere questa la spiegazione di quello che è successo l'altra sera? Non credo. E poi, guardi, tre giorni fa Cristina è andata al mare con i genitori. Il giorno dopo al mercato si è comprata una stoffa per un vestitino. Qualche ora prima di morire è scesa in strada e poi è tornata su per chiedere al padre se avesse voglia di un caffè. Secondo lei, fa così una che ha deciso di buttarsi a fiume?»

Valeria Parboni

governo annunciava l'invio di armamenti antimissili vicini a Matignon indicano che la situazione sarebbe oggi favorevole ad Habré ed alle sue forze perché Goukuni avrebbe subito delle perdite considerevoli. Si aggiungeva tuttavia che le truppe ribelli sembrerebbero comunque raggrupparsi e beneficiare del sostegno aereo libico. E qui sorge l'interrogativo che contraddice gli indiretti inviti alla prudenza: che cosa evverrebbe se la battaglia di Faya Largeau oggi data per virtualmente vinta da Habré prendesse nelle prossime ore o nei prossimi giorni un'altra piega? La guerra massiccia della Francia in materiale e consiglieri portati nell'ultima settimana dai grandi cargo dell'aviazione militare sul terreno africano. Elargiti apertamente) bensì l'intervento diretto di Tripoli. Parigi non sembra dunque ritenere oggi i bombardamenti libici delle truppe di Habré attorno al caposoldo nordico di Faya Largeau un superamento di questo limite. Resta comunque il fatto che l'ingranguaggio in cui si trova inserita la Francia continua a girare mentre le pres-

A Tokio
Delegati da tutto il mondo per la Conferenza anti H
TOKIO — Con un pressante invito a interrompere il circolo vizioso della corsa al riarmo nucleare si è aperta ieri nella capitale giapponese l'annuale Conferenza mondiale per la messa al bando delle armi atomiche, alla presenza di 350 delegati giapponesi e di 160 stranieri in rappresentanza di 33 paesi, tra cui Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Germania Ovest e Italia. Alla conferenza, organizzata da gruppi giapponesi con l'appoggio dei partiti socialisti, comunisti e sindacati, partecipano per la prima volta dopo 17 anni cinque osservatori cinesi, guidati dalla signora Shi Ru Chang, membro del Comitato esecutivo della Federazione delle donne e vicepresidente dell'Associazione della Chiesa cristiana cinese. L'Italia è rappresentata alla conferenza da Giacomo Cagna della «Commissione per il disarmo e la pace» di Comitato di Coordinamento dei movimenti per la pace del nostro paese. Nel saluto inaugurale rivolto ai partecipanti, il Comitato organizzatore ha messo in rilievo l'importanza decisiva dei movimenti di massa antinucleari per arrestare la corsa al riarmo, al di là delle differenze di credo, di pensiero, di ideologia, di lingua e di sistema sociale e politico. Al termine dei lavori, previsto per domani, i partecipanti alla Conferenza si trasferiranno a Hiroshima dove sono in programma alcune manifestazioni per ricordare il 38° anniversario del bombardamento subito dalla città nel secondo conflitto mondiale.

Franco Fabiani

Uccide madre e sorella

CAMPBASSO — Duplice omicidio nel pomeriggio di ieri a Santa Croce di Magliano, grosso centro agricolo del Molise al confine con la Puglia. Un tassidipendente di 24 anni, Florindo Cocco, ha ucciso la sorella e la madre, e ha tentato poi di suicidarsi. La tragedia si è iniziata nell'abitazione della sorella dell'omicida, Maria Teresa Cocco di 22 anni, che è stata uccisa a colpi di coltello. Successivamente il Cocco ha raggiunto la casa della madre, la 37enne Nella Orlando, uccidendola all'istante. Dopo il gra e fatto di sangue il giovane si è lanciato da un balcone, riportando ferite guaribili in 60 giorni. I carabinieri non escludono l'ipotesi che il Cocco abbia ucciso perché le congiunte gli avrebbero negato il denaro che gli occorreva per l'acquisto di droga. Di recente sarebbe stato congelato dalla Marina in quanto tossicodipendente.

Graziato il cane rapinatore

SEATTLE (USA) — Questo cane che si lecca così vivacemente i baffi si chiama Rocky ed è vivo per miracolo. Il signor Joe Sellers, che vediamo nella foto accanto al cane, lo ha infatti salvato dalla camera a gas. Rocky aveva subito questa condanna per aver preso parte ad una rapina. Per la verità era stato il suo padrone, un nipote di Joe Sellers, ad alzarlo contro un uomo per poi rapinarlo, ma la corte che ha giurato Rocky ha deciso di graziarlo. Il cane è stato graziato e lo ha condannato a morte. E dopo un intervento di un veterinario è stato graziato e lo ha condannato a morte. E dopo un intervento di un veterinario è stato graziato e lo ha condannato a morte.



SEATTLE — Rocky, il cane graziato

Maturità: a Roma e Milano i primi risultati parlano di un aumento delle promozioni

ROMA — Anche quest'anno, il rito stanco della maturità, si è concluso con un altissimo numero di promossi. Il 95% dei candidati — stando alle prime proiezioni — è stato infatti dichiarato «maturo». Questa percentuale subisce poi delle oscillazioni nei diversi ordini di scuola. I primi risultati negli istituti medi superiori di Roma dicono che nei licci classici i promossi sono il 96,04% (più o meno la stessa dell'anno scorso). Molto meglio, invece, sembra essere andata nei licci scientifici: ad un quarto dello scrutinio i «maturi» sono il 97,89% degli esaminati (l'anno scorso il dato definitivo di fermò molto più in basso: al 93,79%). Ma la percentuale delle promozioni subirebbe un vero e proprio balzo in alto se verranno confermati i dati delle prime commissioni degli istituti magistrali: qui infatti la maturità è stata concessa, finora, al 95,41% dei candidati. L'anno scorso, invece, i promossi furono solamente l'87,93%. Lo scarto, come si vede, è molto alto. Anche negli altri istituti romani le percentuali delle promozioni tendono a salire, denunciando una tendenza che, se confermata, rappresenterebbe la novità più sostanziosa di questa tornata degli esami di maturità. D'altronde, anche i dati comunicati sabato dal Provveditorato agli studi di Milano indicano un aumento deciso delle promozioni. Comples-

sivamente, infatti, l'anno scorso furono giudicati maturi il 95% degli studenti candidati, mentre quest'anno il primo dato parziale fa salire questa percentuale sino al 97,8%. Aumentano le promozioni anche negli istituti legalmente riconosciuti e tra i candidati presentati dalle scuole private, anche se l'incremento è molto contenuto. Sempre secondo i dati resi noti dal provveditorato agli studi di Milano, gli istituti dove i commissari si sono rivelati più «severi» sono quelli per geometri, gli I.T.S. e i magistrali: le promozioni, infatti, hanno raggiunto qui il 93%. Leggermente meglio è andato nelle scuole sperimentali, dove i maturi sono stati il 94,7% dei candidati. Saranno confermati questi dati romani e milanesi? È probabile un leggero rittocco verso il basso. Infatti, per tradizione e per logica, le commissioni che finiscono prima i loro lavori sono quelle nelle quali vi sono state meno polemiche e i commissari. Quindi, quelle dove si è boccato di meno perché ogni bocciatura richiede, in genere, lunghe discussioni e quindi un allungamento dei tempi. Sembra però poco probabile che venga invertita la tendenza ad una maggiore magnanimità dei docenti. È il frutto dell'appello di Fertonari? O piuttosto la sordidezza di docenti e studenti, che un esame di questo genere non consente comunque una serena e qualificata valutazione delle capacità dei candidati?

«Caso Vitalone»: la procura romana tenta di impossessarsene

ROMA — Lo scippo è stato soprannominato così, tempo fa, il metodo usato dalla Procura di Roma per impossessarsi di tutte le indagini di altre sedi giudiziaria su P2, poi immancabilmente trasformate in una grossa ciambella di salvataggio. Il sistema, a quanto pare, è ancora di moda e stavolta è stato adottato per tentare di calamitare nella capitale un'inchiesta di Modena che recentemente ha fatto finire in nuovi guai l'avvocato Wilfredo Vitalone (fratello del noto senatore dc), legato di Gelli e di molti piduisti, ricercato con un mandato di cattura che riguarda l'accusa di calunnia nei confronti di magistrati e ufficiali della Finanza impegnati a scavare nello scandalo dei petroli. La magistratura romana, infatti, pochi giorni fa ha trovato il modo per sollevare conflitto di competenza con quella modenese, avanzando così la pretesa di trattare in prima persona il «caso Vitalone». La Corte di Cassazione dovrà esprimersi in proposito tra pochi giorni. Circa un anno fa un altro mandato di cattura emesso dal procuratore Orazio Savia, s'era occupato della faccenda delle calunnie orchestrate a suo tempo contro gli inquirenti dello scandalo-petroli, aveva esaminato anche il «caso Vitalone», ma poi aveva archiviato tutto così. Ora la stessa Procura di Roma ha inopinatamente riaperto quel fascicolo che fino all'anno scorso meritava un posto in archivio, ha rimesso in moto l'inchiesta, l'ha formalizzata e ha chiesto al giudice istruttore di emettere un mandato di cattura. Ora il giudice istruttore di Modena è un mandato di comparizione. Provvedimento che, riguardando la stessa materia dell'indagine che a Modena è già in fase avanzata, rappresenta lo strumento giuridico per tentare di calamitare gli atti nel porto più tranquillo del palazzo di giustizia romano.

Mezza Italia partita per le vacanze

Caldo, code, incidenti. Esodo come da copione. Solo le «seconde auto» rimaste a casa

Le elevatissime temperature e l'umidità il «segno» di questa stagione - Il sabato «nero» sulle strade italiane: 27 morti - Ai caselli si sono registrate file anche di dodici chilometri



MILANO — Forse gli ultimi giorni del mese di luglio non entreranno nel prestigioso «Guinness dei primati», tuttavia questi record degni di essere ricordati e vergati in quest'ultimo tomo fine settimana. A contendersi l'onore dei primi posti sono le cifre che riguardano le temperature eccezionali registrate in quasi tutte le nostre città, e quelle relative al traffico del cosiddetto esodo.

IL CALDO — Insieme a quello del 1950, dicono gli esperti — il mese di luglio di quest'anno è stato il più caldo dal 1946 ad oggi. Il clima più irrespirabile si è avuto a Palermo, Cagliari, Catania e Firenze; rispetto alle loro caratteristiche climatiche normali, i record delle temperature spettano a Bolzano, Milano e Venezia, ove dal 1946 non aveva mai fatto tanto caldo nel mese di luglio. Sempre da questo punto di vista, le regioni con i maggiori scarti di tempe-

ratura rispetto alla norma sono state il Trentino Alto Adige e la Sardegna. Per fortuna il servizio meteorologico promette qualche segno di miglioramento nei prossimi giorni si dovrebbe avere un abbassamento della temperatura anche al di sotto dei valori normali per questo periodo. Le perturbazioni in arrivo prima al nord e poi anche al centro e sulle regioni adriatiche, pur essendo anomale (la prima decata di agosto in genere è considerata la più stabile dell'anno), porteranno un po' di fresco e di aria respirabile. E forse questo è quel che ci auguriamo.

IL TRAFFICO — Da quanti anni, ormai, si parla di «partenze intelligenti», di «scaglionamento», di «percorsi alternativi»? Finemente, abbiamo perso il conto. Sta di fatto che le immagini che giungono in redazione tramite teletelo, le notizie che arrivano con le agenzie di stampa concorrono a far pensare che l'esodo di fine luglio sia stato un esodo «classico», secondo copione, con tanto di caselli superaffollati, interminabili code in autostrada, ingorghi e, purtroppo, ancora tanti (troppi) incidenti. Vediamo le cifre. Il ministero dell'Interno ha calcolato che negli ultimi tre giorni del mese si sono mossi più autoveicoli del solito scorso. Dal 29 al 31 luglio compreso sulle strade si sono riversati ben 20 milioni e 762 mila veicoli, con un aumento di 2 milioni e 257 mila mezzi rispetto al 1982. La giornata di maggior concentrazione si è avuta sabato, con 7 milioni e 991 mila autoveicoli in circolazione. Ora, se si considera che fra mezzi leggeri e pesanti in Italia ne circolano 22 milioni, si può azzardare che nell'ultimo week-end siano rimaste ferme solo le «seconde auto» insieme ai veicoli «pesanti», bloccati dalle 14 di venerdì alle 14 di ieri, quando ancora molte auto affollavano i tratti autostradali.

GLI INCIDENTI — Di nuovo si deve lamentare che l'indisciplinabilità degli automobilisti non è stata completamente stroncata. Le cifre fornite dal ministero dicono che durante l'esodo si sono verificati 2254 incidenti di una certa gravità, con un aumento del 14 per cento rispetto allo scorso anno; 1 morti sono stati uccisi (meno 10 per cento); 2069 i feriti (aumentati del 21,2 per cento). La giornata più funesta è stata sabato: 27 morti e 811 feriti, un bilancio terrificante. Proprio ieri altri tre turisti francesi sono morti in uno scontro nei pressi di Miramare di Rimini. Si tratta di Michelle Bardas, Henry Pinna e Catherine Pico.

LE CODE — Anche ieri il traffico è stato particolarmente intenso. Il nucleo operativo dei carabinieri di Verona a cui sono affidate le indagini è in attesa delle risultanze della autopsia che il sostituto procuratore dott. Papalia ha immediatamente disposto. A così da attribuire la morte dei due olandesi? Si tratta di un incidente automobilistico che ha messo fuori uso la loro Peugeot? Infine, perché erano in possesso di un passaporto il cui titolare è intronabile?

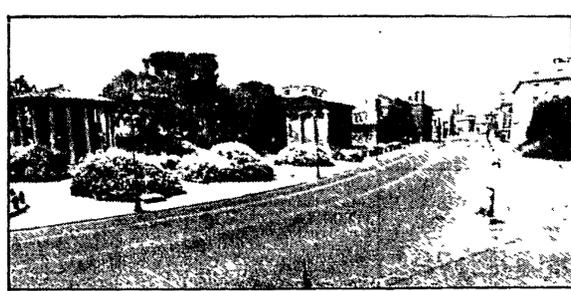
Milano: uccisa una donna

Con il camion contro la gente davanti al bar

Il conducente, arrestato, ha detto: «Li ho investiti apposta, hanno drogato mio figlio»

MILANO — Il camion, apparentemente impazzito, zigzagando e impazzito, è stato il veicolo di controllo. Prudenza Ventura e Cosimo Natalicchio non fanno in tempo a scanzarsi l'autocarro piombava su di loro travolgendoli. Il mezzo proseguiva la sua corsa e si fermò pochi metri più avanti abbattendo un cartello segnaletico. Prudenza Ventura appare subito in gravi condizioni, mentre il fratello Cosimo ha subito solo qualche escoriazione. Anche il conducente, Francesco Panzarinno, è lievemente ferito. In pochi minuti giungono due ambulanze. Ma Prudenza Ventura non ne ha purtroppo bisogno: la donna è morta quasi subito. Accorre anche Paola Albano, 43enne moglie dell'investitore, con i suoi due figli. La donna è preoccupata per il ritardo del marito. Tempe abba bevuto troppo, come spesso gli accade, e non si è mai messo nei guai. Ma Panzarinno non ha bevuto. La verità sull'incidente è stata fuori all'ospedale dove l'autista viene ricoverato in osservazione. Una verità allucinata raccolta dai vigili urbani. «Non è stato un incidente — mormora Panzarinno —. Li ho investiti apposta perché quello è un bar dove si spaccia droga». Hanno drogato anche mio figlio. Ma, così pare, si tratta solo di una mezza verità. Secondo gli inquirenti il motivo del gesto di derisione folle del camionista (pregiudicato da un'inchiesta di Prudenza Ventura o tutto il gruppo degli inquirenti) è forse Felice Bocchietti. Improvvisamente si ode il ruggito di un motore imballato. Quella decina di metri più in là appare un grosso camion. Il veicolo sbanda,

Elio Spada



ROMA — Turiste in costume da bagno prendono la tinte sotto il sole. A sinistra: autoveicoli bloccati nel traffico intenso sull'A-1 presso Bologna; accanto al titolo, Roma alle ore 13 di domenica scorsa

Langua e complessa indagine per far luce sulla vicenda

Per i due olandesi morti nel camping fitto mistero. Si parla anche di droga

Nostro servizio
VERONA — Una fitta e impenetrabile coltre di misteri avvolge la tragica morte di due giovani olandesi nel camping «Giulietta e Romeo» nei pressi di Verona. Albertus Hindriks, 35 anni, medico all'Università di Utrecht, e Nicholas Coffi, 25 anni, originario delle Antille, sono stati trovati privi di vita nella tenda di domenica dal direttore del camping e dal figlio, dopo che un turista aveva segnalato una cosa strana. Da molte ore, nella tenda degli olandesi sporgevano i piedi scuri di Nicholas Coffi (un giovane di cui si è parlato il primo tempo di Nicola di Verità) e di Giulietta e Romeo. Nella tenda aveva pensato che dormisse, poi col passare delle ore, osservando l'assoluta immobilità e l'irrigidimento dei piedi, è stato dato l'allarme. Subito dopo, l'agghiacciante scoperta: il dott. Thieke Giubba sul proprio materasso con una vasta ferita all'altezza del cuore e parecchie lacerazioni al capo. La sua mano abbandonata sul volto dell'amico anch'esso privo di vita, ma sul cui corpo non sono state riscontrate ferite.

Sull'erba una chiazza di sangue e tra gli indumenti fiale di adrenalina e di stimolanti, siringhe, astucci con strumenti medici, due coltelli completamente puliti. Inoltre un cucchiaino del tipo usato per sciogliere l'eroina e la droga alla base della sconcertante vicenda? Parecchi elementi lo fanno supporre ma molte, forse troppe circostanze, si accavallano l'una all'altra nelle ultime 48 ore di vita dei due giovani, facendo della loro morte un vero e proprio rebus. Il taglio del camping come è stato chiamato. Immerso nell'afa di questi giorni, il camping «Giulietta e Romeo» in località Ca' de' Uebro sulla strada che porta sul lago di Garda, si tenta di ricostruire l'evento logico che si ferma inesorabilmente di fronte agli interrogativi più stringenti. I due turisti olandesi sono arrivati martedì scorso prenotando il posto per quattro giorni. Nella mattinata di venerdì racconta il figlio del direttore del camping — abbiamo visto nel parcheggio vicino alla strada la loro auto tutta ammucchiata con una

gran botta sul lato anteriore sinistro e la fiancata strisciata da cima a fondo». Il dott. Thieke, dalla serietà di giovedì, non si è più visto in giro. Il suo amico di colore, Coffi, girava per il camping con l'aria terrorizzata e gli occhi sbarrati. «Gli abbiamo chiesto della sua auto — ci dicono ancora in direzione — ma è stato evasivo balbettando qualcosa, un po' in italiano un po' in inglese». Il Coffi è stato visto per l'ultima volta sabato pomeriggio nel negozio del medico la morte del dott. Thieke sembra risalire al pomeriggio di sabato mentre il suo amico sarebbe deceduto (una dose eccessiva di drogato?) poche ore prima del ritrovamento dei cadaveri. Un ulteriore particolare: nella tasca del medico è stato trovato il passaporto di una terza persona anch'essa di colore di cui non si ha traccia e che nessuno nei giorni scorsi ha visto. Si tratta di Lucien Prade, 27 anni, nato a Curacao e residente a Utre-

chi, lavora alla Amro Bank di Amsterdam. Al Prade, come a Thieke e Coffi, era stato rilasciato un visto di quattro giorni di ingresso in Cecoslovacchia. Ora viene ricercato a' alla Polizia. Il nucleo operativo dei carabinieri di Verona a cui sono affidate le indagini è in attesa delle risultanze della autopsia che il sostituto procuratore dott. Papalia ha immediatamente disposto. A così da attribuire la morte dei due olandesi? Si tratta di un incidente automobilistico che ha messo fuori uso la loro Peugeot? Infine, perché erano in possesso di un passaporto il cui titolare è intronabile? A questa ragnatela di interrogativi nessuno sa ancora rispondere e per ora l'unico punto di riferimento per indirizzare le indagini sull'«igloo del camping» è il risultato della autopsia sulle due vittime. Bisogna attendere.

Angelo Pangrazio

Segnalazione fasulla: dragato un lago in Campania

Silenzio su Emanuela, si fanno vivi solo i mitomani

ROMA — L'ennesima telefonata anonima anche ieri ha fatto temere il peggio per la sorte di Emanuela Orlandi, a ventiquatt'ore dalla scadenza del secondo ultimatum («vero» o «falso») che era stato dettato dai rapitori. In mattinata, poco dopo le 10, uno sconosciuto ha chiamato la redazione del «Mattino» di Napoli ed ha detto: «L'ultimatum è scaduto: troverete il corpo di Emanuela Orlandi nel lago Patria». Pattuglie dei carabinieri e sommozzatori sono accorsi alle sponde dello specchio d'acqua, che si trova a pochi chilometri da Giugliano, in Campania, ma la segnalazione si è rivelata fasulla: è stato dragato il lago e non è stato trovato nulla. L'anonimo che aveva chiamato il «Mattino» parlava con un accento straniero definito dagli investigatori «artefatto». Al redattore del quotidiano che ricordava la precedente segnalazione fa-

sulla di sabato sera (come si ricorderà, era giunta una telefonata riguardante il lago di Castelgandolfo) l'anonimo interlocutore ha risposto: «Quelli erano comunisti, noi siamo i veri rapitori: Lupi Grigi». E invece erano mitomani pure questi. Per fortuna. Segnalazioni di questo genere nelle ultime ore sono giunte a ripetizione e soltanto per alcune gli investigatori decidono di muoversi e di compiere dei controlli. Le indagini, intanto, proseguono senza una «pista» ben determinata: si continuano a raccogliere le testimonianze di parenti e amici della ragazza scomparsa, nella speranza che possa emergere qualche dettaglio, magari in un primo tempo dimenticato da chi era stato già ascoltato, che rappresenti una traccia per formulare nuove ipotesi. Ieri mattina Ercole Orlandi, il padre della giovane, è stato interpellato ancora una volta al Palazzo di Giustizia dal sostituto procuratore Domenico Sica, che dirige l'inchiesta. Sica ha anche incontrato il comandante del reparto operativo dei carabinieri, il colonnello Cagnazzo, per fare il punto sugli ultimi sviluppi delle indagini. L'ufficiale del CC è tornato dal magistrato anche in serata. A quanto pare di capire, gli investigatori nelle ultime ore avrebbero raccolto qualche elemento nuovo su chi lavorava. Ercole Orlandi ieri mattina ha ripetuto ai giornalisti di non avere ricevuto nuove comunicazioni. «Da qualche giorno — ha detto — ho ripreso ad andare in ufficio, in casa non c'è molto da fare: con il telefono isolato l'attesa è ancora più snerveante. Il messo pontificio ha aggiunto di non saper nulla sul lavoro dell'avvocato Egidino, incaricato di rappresentare la famiglia Orlandi per eventuali contatti con i rapitori.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	20 37
Verona	23 35
Trieste	24 31
Venezia	21 31
Milano	22 34
Torino	23 30
Cuneo	23 29
Genova	24 31
Bologna	22 37
Firenze	21 38
Pisa	19 33
Ancona	19 37
Perugia	23 35
Foggia	18 37
L'Aquila	18 34
Roma U.	20 34
Roma F.	21 33
Campob.	21 38
Bari	19 30
Napoli	20 30
Potenza	18 30
S. Maria	22 29
Reggio C.	21 30
Messina	25 31
Palermo	28 31
Catania	21 33
Alghero	21 38
Cagliari	23 31

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di pressioni inverte con valori superiori alla media. Persiste una quota superiore una circolazione di correnti atlantiche provenienti dai quadranti nord occidentali che tendono ad instabilizzarsi specie sul settore nord orientale e su quello adriatico.

TENDENZE: In Italia: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sulle fasce alpine e le località prealpine dove si possono verificare addensamenti nuvolosi associati a qualche temporale. Qualche fenomeno di variabilità anche sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche. Le temperature massime permangono ancora piuttosto elevate mentre le temperature minime tendono a diminuire leggermente specie al nord e sulla fascia adriatica.

SRIO

Dopo la denuncia del PCI, altre forze politiche e culturali lanciano l'allarme

Farmaci, il consiglio sanitario contesta le scelte del governo

Il nuovo prontuario, un affare che appare poco pulito - Nuovi medicinali inutili e troppo costosi - Chi ci rimette e chi invece ci lucra - L'intervento di un esponente dc a favore di una industria farmaceutica marchigiana

ROMA — Riserve e proposte di modifica sono state formulate dal Consiglio sanitario nazionale sull'aggiornamento del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, operato in maggio dal ministero della Sanità con l'inserimento di oltre 650 specialità medicinali. Un intervento che, in un certo senso, scopre il copricchio di una pentola che bolle.

L'aggiornamento del prontuario dei farmaci che gravano sull'assistenza pubblica era regolamentato nel primo dei quattro decreti-legge (nessuno dei quali convertito dal Parlamento) emanati quest'anno dal governo Fanfani. Il decreto prevedeva anche l'aumento dei tickets sui medicinali, sulle prestazioni diagnostiche e di laboratorio nonché l'introduzione della quota fissa di 1.000 lire su ogni ricetta. Al decreto, del gennaio, la commissione Sanità della Camera aveva introdotto serie modifiche, che incidono proprio sulla qualità del prontuario farmaceutico. Modifiche recepite nei successivi decreti-legge, del maggio e luglio 1983.

Tutto ciò che è stato fatto, il Comitato tecnico-scientifico aveva espresso le sue valutazioni sull'aggiornamento. Ma quest'organismo, che come vedremo, è nei fatti esaurito nelle sue competenze dalla riforma generale del servizio farmaceutico, non è stato più sentito per

valutare le modifiche decise dal Parlamento sui criteri di formazione del prontuario. La direzione generale — sottolinea il compagno Palopoli in una interrogazione al ministro della Sanità — «non ha fornito al Comitato le informazioni necessarie sulle nuove confezioni di farmaci già registrate, da includere o no, e non per i casi di confezioni da includere o no, ma per la direzione generale rilevante».

Cosicché, si rievoca nella stessa interrogazione, «con la ristrutturazione, non si è provveduto ad escludere dal prontuario i farmaci non corrispondenti ai criteri scientifici fissati in modo preciso dalla legge in materia, ed anzi si sono mantenute confezioni che avrebbero dovuto essere escluse già con il primo aggiornamento successivo al dicembre 1981».

Quanto alle 650 confezioni

inserite in maggio, ve ne sono alcune «in buona parte inutili», corrispondendo esse a farmaci già presenti nel prontuario «e — mettono in evidenza i deputati comunisti — nella maggior parte dei casi diverse da quelle solo registrate, non sono state inserite nel prontuario solo perché le ditte industriali vi hanno rinunciato autonomamente per loro specifici interessi».

Non sono solo i deputati comunisti a sollevare seri dubbi su una siffatta politica. Pesanti rimbrotti vengono mossi da qualificate strutture statali o parastatali pubbliche. La commissione tecnica per la spesa pubblica del ministero del Tesoro, nella relazione sull'attività svolta nel 1982 e sulle prospettive per il 1983, osserva fra l'altro: «pare che il Servizio sanitario nazionale «decisioni prese per il bilancio dello Stato e per i

prevenzione». Rileva infatti che «la spesa per farmaci ha raggiunto quasi il 16% del totale della spesa sanitaria pubblica nel 1982», «spesa cresciuta nel 1982 del 26,4% in valore e dell'1% in quantità».

E poi, il liberale Altissimo, che con i suoi decreti favorisce questo andazzo, lancia i ricorrenzi allarmi sulla lievitazione dei costi del servizio sanitario, per giustificare i carichi e altre imposizioni a carico dei cittadini.

In realtà, quello dei farmaci è un terreno minato, è fonte di pressioni più o meno lecite cui ben pochi resistono. A questa realtà si ribella il prof. Albano Del Favero, rappresentante del Comitato tecnico delle Regioni. «Il prontuario — denuncia Del Favero — difatti è una lista ad altri tipi di terapia e di

senza operare alcuna selezione», «vanificando così il suo stesso significato». L'espresso ricorda la elusione della legge in occasione del primo aggiornamento. Fatto questo «che mette in discussione non solo la credibilità dell'operato del Comitato (tecnico-scientifico, ndr) ma vanifica la stessa volontà delle Regioni a portare avanti un serio lavoro di aggiornamento del prontuario, rispondente alle esigenze del servizio sanitario nazionale e non esclusivamente a quelle dell'industria farmaceutica, rimette anche in discussione la possibilità di avviare una nuova eliminazione programmata di farmaci dal prontuario. Inoltre il Comitato tecnico opera di impedire il rinnovo artificioso del mercato (che avviene trami-

te cambi di confezione, di formulazione o copie) che tende ad aggravare inutilmente la spesa del servizio sanitario nazionale».

Quando il mandato di funzionamento del Comitato, Del Favero osserva che essa discende dalla non programmazione dei lavori o dal rispetto di essa, e dal fatto che «molte decisioni sono condizionate da accordi esterni, che tagliano fuori il Comitato».

Nel quadro di una serie di altri rilievi critici, il prof. Del Favero denuncia infine che «di recente, per un farmaco particolare, si sono seguite modalità di inclusione del tutto inusuali, che mi hanno lasciato profondamente perplesso sulla correttezza del comportamento del Comitato».

«Nel quadro di una serie di altri rilievi critici, il prof. Del Favero denuncia infine che «di recente, per un farmaco particolare, si sono seguite modalità di inclusione del tutto inusuali, che mi hanno lasciato profondamente perplesso sulla correttezza del comportamento del Comitato».

Logico quindi che i comunisti, a fronte di una situazione di crisi, non solo si siano giustamente opposti a balzelli inutili e onerosi per i cittadini, ma chiedano oggi una risposta chiarificatrice dal ministro su tutti i punti, o scuri e non, della vicenda farmaceutica.

a. d. m.

Sono scattati gli aumenti per gli affitti ad equo canone

ROMA — Sono scattati ieri gli aumenti degli affitti ad equo canone. Tutti gli inquilini che, entro la giornata di domenica 31 luglio, abbiano ricevuto l'apposita lettera raccomandata da parte dei proprietari dell'appartamento che abitano, dovranno, alla scadenza stabilita (in genere, entro il 5 di questo mese) corrispondere l'affitto aumentato del 92,17 per cento rispetto a quello che hanno pagato nel mese di agosto del '78.

Questa regola vale per tutti, sia per gli inquilini cosiddetti «poveri» (quelli che, nel '77, hanno dichiarato un reddito familiare inferiore agli otto milioni l'anno) che per quelli cosiddetti «ricchi» (redditi, sempre nel '77, superiori agli otto milioni annui). In base alla interpretazione, dunque, l'affitto di quest'anno deve essere pari al 92,17 per cento in più di quello del '78; questo significa che, per gli inquilini con reddito, nel '77, inferiore agli otto milioni l'anno, da questo mese l'affitto potrà aumentare fino a raggiungere punte dell'83 per cento. Mediamente, per i circa 4 milioni di interessati, l'aumento sarà del 73 per cento rispetto all'affitto pagato nello scorso luglio.

Le USL emiliane potranno assumere nuovo personale

BOLOGNA — Finalmente le USL dell'Emilia-Romagna potranno assumere personale — medici, infermieri e tecnici — e garantire così il funzionamento dei loro servizi sanitari, messi gravemente in forse, come del resto quelli di altre Regioni, per l'improvvisamento degli organici, dovuto all'impossibilità di creare nuovi posti di lavoro. Infatti l'articolo 9 della legge finanziaria blocca le assunzioni nell'amministrazione pubblica e impedisce persino la sostituzione di chi, per motivi diversi, abbandona il servizio. Questa norma stava causando il collasso dei servizi. In Emilia-Romagna, dove c'è un turnover di 2500 unità all'anno, nel settore sanitario, Regione, USL e Sindaci si sono mobilitati assumendo un atteggiamento risolutivo verso il governo. Alla fine questi hanno, seppur parzialmente, le loro richieste (739 su 2131), in modo da poter legittimare situazioni urgenti e straordinarie ed assicurare così a tutti i cittadini i servizi sanitari indispensabili. Per sbloccare la situazione c'è stato bisogno di un decreto legge, più volte sollecitato in passato dalle Regioni, che stabilisce la deroga all'articolo 9.

Un turista inglese scompare dalla casa della sorella a Leri

LONDRA — A Londra un portavoce del Foreign Office ha assicurato che la polizia italiana è alla ricerca del cittadino britannico Graham Watkins, di 32 anni, di Nottingham, scomparso dalla casa di una sua sorella a Leri (La Spezia) dal 7 luglio scorso. Graham Watkins si era allontanato per una gita di un giorno, ma non ha fatto ritorno.

La sorella del giovane, Judith Nesfield, sposata con un funzionario della NATO, ha escluso qualsiasi ipotesi di rapimento del fratello per motivi politici, precisando anche che suo marito non lavora in settori segreti dell'organizzazione atlantica. Da parte sua il padre dello scomparso, William Watkins, ha lamentato quella che a lui appare come una certa trascuratezza da parte delle autorità italiane a proposito delle ricerche del figlio. La polizia italiana, intanto, ha messo in allarme le autorità portuali, aeroportuali e il soccorso alpino.

Giorgio Strehler diventa un parlamentare europeo

ROMA — Giorgio Strehler siederà tra breve sugli scranni del Parlamento europeo. Primo dei non eletti nella lista socialista della circoscrizione Nord-Ovest, Strehler succederà all'on. Bettino Craxi che, per legge, dovrà rinunciare al seggio europeo al momento in cui la sua nomina a presidente del Consiglio sarà divenuta effettiva. Strehler, raggiunto telefonicamente dal vicesegretario del PCI Valdo Spini, ha accettato.

«Non è un devoto di Krishna Passassino di Roccasale»

Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Signor Direttore, a nome del Movimento Hare Krishna desideriamo fare alcune precisazioni a proposito dell'uscita del Sindacato di Roccasale. Rino Santilli, l'omicida, non è assolutamente un devoto di Krishna come è stato erroneamente riportato dai giornali di mercoledì 27 luglio. Vogliamo porgere le nostre più sentite condoglianze ai famigliari e preghiamo per la vittima innocente e la pace nel mondo, Hare Krishna».

Ieri mattina a Mestre i funerali di Anna Cantore

VENEZIA — Si sono celebrati ieri mattina a Mestre i funerali di Anna Cantore, madre del compagno Gianni Fellicani, segretario regionale del PCI Veneto. Anna Cantore, ricordata da tutti come donna di grande umanità, è deceduta nella giornata di sabato. Al compagno Gianni e ai suoi famigliari, comunisti veneti, i compagni del Comitato regionale, della Commissione Federale di controllo, della Federazione di Venezia e di tutte le federazioni del Veneto, manifestano la loro commossa partecipazione per il grave lutto che li ha colpiti. I compagni della redazione dell'Unità si uniscono ai sentimenti di cordoglio.

Il Partito

La Direzione PCI è convocata per giovedì 4 agosto alle 9.30. I gruppi di commissione dei deputati comunisti sono convocati per giovedì 4 agosto alle ore 10. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Ogni giorno «portano» 15.000 persone

Perugia: una vacanza su e giù per le scale mobili

Il percorso meccanizzato varato a giugno è diventato una vera attrazione turistica



PERUGIA — Le scale mobili che attraversano la Rocca Paolina

Perugia, proprio quest'anno ha compiuto vent'anni. E gli organizzatori hanno festeggiato questo compleanno nel migliore dei modi. Il palcoscenico di «Teatro in piazza», è stato anche quest'anno la «Conca», antico quartiere del centro storico di Perugia, che molti abitanti in questi anni hanno abbandonato per trasferirsi in zone di nuovo insediamento. Ma anche a «Teatro in piazza» la Conca, ancora una volta è tornata a vivere. Laddove un tempo c'erano le botteghe di fabbri e di cartai, sono stati allestiti laboratori di artigianato teatrale:

eti stranieri, soprattutto di tedeschi ed americani. C'è stato in giugno un incremento degli arrivi del 4 per cento. «La dimensione degli arrivi e delle presenze italiane — osserva Guido Guidi, assessore regionale al turismo e ai beni culturali — è comunque inferiore al calo che si sta registrando in altre regioni italiane. E, del resto, il 1982 fu per l'Umbria un anno eccezionale: celebrava l'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi e a migliaia arrivarono da tutto il mondo». A Perugia, comunque, non è tutto. Il 1982 fu registrato un aumento del 5 per cento degli arrivi e delle presenze sia italiane che estere. «Qui si viene in evidenza e soprattutto di iniziative culturali», dice Guidi.

E numerosi sono gli appuntamenti. Perugia è questa città-regione che l'Umbria dove vivono circa 800.000 abitanti, stanno dando ai loro ospiti ad abitanti. Decine e decine di persone ogni giorno visitano a Foligno, nelle trecentesche sale di palazzo Trinci, la mostra su «Piermarini e il suo tempo». E continuano a dare il meglio a questo grande architetto che progettò la Scala di Milano e l'esposizione ricostruisce anche il suo rapporto con la città di origine, mettendo in evidenza la produzione architettonica locale. La mostra resterà aperta sino al 16 ottobre e per quella data in tanti già saranno venuti in Umbria per «percorrere» gli «Itinerari raffaeleschi», con i quali la Regione, a partire da settembre, ha cominciato a dedicare tele e pitture, comprese quelle che da molto tempo in Umbria non ci sono più. E il caso del celebre «Sposizio» della vergine, che Raffaello dipinse a Città di Castello. Una grande mostra fotografica su questa stupenda opera del grande urbinato verrà allestita a Perugia. E una volta terminate le celebrazioni dell'anno raffaelesco, segnali e didascalie resteranno in chiese ed antichi edifici umbri a testimoniare l'arte di Raffaello e della sua scuola, in modo tale — dicono gli organizzatori degli itinerari — da creare una sorta di museo all'aperto.

Paolo Secchi

Il successo della Festa delle donne comuniste

Da Viareggio una prova: politica e potere possono cambiare segno

Il villaggio della festa ha un aspetto quasi dimesso. Le strutture non si affollano, gli stands sono ben distanti l'uno dall'altro, musiche e canzoni si fondono in un unico colpo di spugna di rumore. Ti accorgi che è possibile passeggiare, parlare, o fermarsi ad ascoltare, in piena tranquillità. I vestiti e gli azzurri tenui si fondono in un verde del pink; nello spazio del «realità concerto» bevvi cocktail leggeri dai nomi allusivi: seduzione, turbamento, tradimento; e per chi è così ingenuo da chiedere un «Donna-oggetto», la sorpresa di un certo modo «maschile» non averci pensato — e assolutamente insapore.

Accanto al caffè concerto le mostre fotografiche dalle citazioni di «L'Unità» alla serie di «Avanti, slam turistic», un percorso di immagini di «donna soggetto» di singolare originalità. Così, camminando ancora — oltre il mazzo di mimose di pace, oltre la nave che punta verso il Nicaragua — si vedono ordinate con puntigliosa volontà di presentazione le file di libri, cartoline, riviste ed immagini delle librerie delle donne. E, dopo il forno e i ristoranti, lo spazio giochi, questo sì insolitamente aggressivo e ricco di inviti King Kong ed il villaggio indiano, le travi e le corde di un magico percorso: fino a tarda sera è pieno di bambini, un luogo davvero loro.

L'impegno di mostrare come si sviluppa e si anima la creatività femminile è il primo successo di questa festa delle donne comuniste appena conclusa a Viareggio. L'impatto di una formula diversa sui compagni della Versilia — quelli che l'hanno visitata, quelli che hanno lavorato benissimo per quindici giorni — sembra essere stato positivo e, perché no, salutare. I dibattiti sembrano ora pensare che forse così una festa è meglio.

Ma il segno più compiutamente diverso della politica vista dalle donne si è sviluppato sotto le strisce bianche e rosse del tendone dei dibattiti. L'idea di un tema al giorno che, attraverso contributi e idee le più varie, affrontasse gli approcci della donna alle forme della politica, del potere, cavando tutte le difficoltà, i rischi, i vantaggi, la voglia di trovare nuovi modi e nuove vie — di vincere, insomma — poteva sembrare difficile.

«Un'ambizione terribile: parlare di donne, da donne, ma parlare di tutto, ogni giorno su uno spazio diverso» dice Lalla Trupia, responsabile delle donne comuniste. Assieme a lei hanno organizzato, pensato e diretto la festa Grazia Labate, Raiafaia Fiora, Lucia Leonard, Maura Cavallaro, Grazia Zuffa, seguendo un'idea folta e precisa. Un tema al giorno, niente comizi o monologhi, ma domande e risposte coordinate da moderatore; e l'interesse, richiesto ed incoraggiato, di un pubblico che — donne in prevalenza —

Dalla nostra redazione

PERUGIA — In 15.000 ogni giorno la «prendono d'assalto»: i più per necessità, ma tanti anche per divertimento e per soddisfare una voglia di turismo. Altri ancora per visitare un'antica fortezza, fatta costruire nel 1540 da Papa Paolo III. Non c'è dubbio: è lei, la scala mobile, inaugurata il 18 giugno scorso, la grande protagonista di questa «afosa estate perugina». «Sembra che gli abitanti del capoluogo umbro (circa 143.000) abbiano deciso di trascorrere sopra le loro vacanze, ora che la crisi economica ha impedito a molti di lasciare la città in questi mesi estivi: dice, divertito, un visitatore che si è fermato al cantiere di Partigiani, punto di partenza del percorso meccanizzato, sta regolando questo enorme affollamento di persone».

Non si tratta di un'invenzione estiva, ma di un modo intelligente ed originale, con il quale l'amministrazione comunale ha cercato di risolvere alcuni dei problemi del traffico di una città «in verticale» come questa. D'estate, comunque, la scala mobile è un vero e proprio «salvino». Il caldo, insopportabile, non ha risparmiato neppure questa ventosa collina, sulla quale si adagia Perugia. Ma, per fortuna, il percorso meccanizzato (5 rampe in salita e 4 in discesa), in meno di dieci minuti, senza alcuna fatica e gratuitamente, porta da piazza dei Partigiani, al centro storico, dove si trovano i principali negozi, dove è possibile lasciare l'automobile in un grande parcheggio, a piazza Italia, in pieno centro storico, dove si ammirano la bellezza della Rocca Paolina dove la scala mobile fa tappa. E un vero e proprio piacere di questi tempi passeggiare sotto le cinquecentesche volte di questa fortezza, dove è possibile trovare tra l'altro anche un po' di refrigerio. Perugia vive il boom della scala mobile, non c'è turista che visiti la città, non si fonda almeno un giro. E così si già tanti e suggestivi itinerari nel cuore verde di Perugia, e non è aggiunto un altro, più originale, e non meno affascinante.

Tempo d'estate e di boom della scala mobile, ma anche tempo di rassegne teatrali. Non concerti, di teatro. Si è appena conclusa, infatti, la manifestazione «Teatro in piazza». La rassegna, organizzata dall'azienda di turismo e dal Comune di Pe-

Dibattiti e mostre nel piccolo centro dell'Amiata

Arcidosso dedica le vacanze a discutere i temi della pace

Dal nostro corrispondente GROSSETO — Davanti a un pubblico di centinaia e centinaia di persone, tra cui moltissimi giovani, padre Ernesto Baldacci, Enzo Enriquez Aguilotti, vice presidente del Senato, Luciana Castellina deputata, Carlo Guelfi, vice presidente dell'IPALMO e l'avvocato Marcello Morante, scrittore e regista teatrale, hanno discusso, ad Arcidosso, fino all'11 di notte, con relativi bozzetti dell'opera «Calvario» eseguiti dal pittore Renzo Cenni. L'opera, ispirata agli orrori della guerra, perché non si abbia il tempo a ripetersi, è stata inaugurata ufficialmente il 17 luglio scorso da Antonello Trombadori; rimarrà aperta al pubblico fino al 10 agosto.

Il comune ha voluto dedicare questi giorni alla pace. E lo ha fatto con una serie di manifestazioni: mostre di pittura, spettacoli teatrali e folcloristici, tutti finalizzati a questo obiettivo. Hanno collaborato con Arcidosso la Regione Toscana e il comune di Genova e, grazie anche a questo apporto, è stato possibile allestire nella storica sala del municipio le didascalie, con relativi bozzetti dell'opera «Calvario» eseguiti dal pittore Renzo Cenni. L'opera, ispirata agli orrori della guerra, perché non si abbia il tempo a ripetersi, è stata inaugurata ufficialmente il 17 luglio scorso da Antonello Trombadori; rimarrà aperta al pubblico fino al 10 agosto.

Paolo Ziviani

In testa la Federazione di Aosta

Sottoscrizione: sfiorati i 14 miliardi

ROMA — Tredici miliardi e ottocentocinquanta milioni per la stampa comunista: questo il bilancio della sottoscrizione a soli due mesi dal lancio della campagna di sottoscrizione. Complessivamente è stato raggiunto il 46% dell'obiettivo. Tra le Federazioni che si sono maggiormente distinte nella raccolta, ci sono quella di Aosta (che ha raggiunto l'80,95% dell'obiettivo), Modena (79%), Friuli (78%), Bologna (73%) e Reggio Emilia (69%).

Aosta	51.000.000	60,95
Modena	1.400.206.000	79,78
Prato	305.000.000	78,30
Bologna	1.545.878.000	73,66
Reggio Emilia	180.000.000	61,64
Milano	1.201.200.000	60,00
Crema	45.654.780	59,35
Mantova	205.851.657	59,33
Gorizia	90.400.000	56,15
Ravenna	386.000.000	54,75
Como	97.057.500	54,59
Massa Car.	75.000.000	53,04
Varese	142.610.000	51,45
Cuneo	33.000.000	50,65
Forlì	250.000.000	50,61
Ferrara	355.636.000	50,44
Vercelli	62.000.000	50,32
Perù	18.048.000	47,74
Magliari	72.204.000	46,95
Novara	92.570.000	46,24
Piacenza	92.411.000	46,24
Roma	363.850.000	45,77
Perugia	164.346.000	45,50
Pisa	252.252.000	45,00
Livorno	263.866.935	45,09
Firenze	613.600.000	45,00
Siena	221.760.000	45,00

Arezzo	7.780.000	14,62
Genova	19.458.000	14,04
Pescara	17.000.000	13,80
Campobasso	6.000.000	12,99
Cosenza	12.000.000	11,43
Anzco	30.000.000	9,08
C. d'Orlando	4.000.000	5,50
Totale	13.826.205.162	46,09

Eni-Fiamm	5.140.631.000	65,17
Umbria	275.500.000	56,14
Lombardia	2.223.469.817	50,70
Toscana	2.007.109.845	42,71
Lazio	649.618.000	39,26
Piemonte	720.302.000	37,41
Trentino-A. A.	50.000.000	36,08
Liguria	582.835.000	33,54
Sardegna	157.896.000	33,32
Friuli-V. Giulia	187.176.400	32,61
Campania	312.331.000	32,57
Marche	318.955.000	31,86
Frosinone	441.529.100	29,59
Calabria	119.770.000	29,80
Sicilia	244.525.000	25,72
Basilicata	44.150.000	25,03
Lecco	23.250.000	16,77
Bar	50.100.000	15,27
Orba	4.782.000	15,46
Abruzzo	100.945.500	21,17
Caltanissetta	8.000.000	15,44

SRI LANKA

Dopo i massacri contro la minoranza tamil

Il governo parla di complotto e accusa l'opposizione e l'URSS

Forse più di mille le vittime della violenza razziale - La polizia, dicono i testimoni, ha lasciato fare. Chiuso anche il giornale dell'ex premier, la signora Bandaranaike, dopo le critiche al governo

COLOMBO — Sembra placarsi a Colombo la violenza razziale che nel corso di una settimana ha fatto, secondo il governo, 239 morti, secondo altri osservatori, almeno un migliaio tra la minoranza tamil. Il governo ha ieri annunciato la revoca parziale del coprifuoco per ogni città resterà comunque in vigore dalle ore 14 all'alba) per consentire alla popolazione di approvvigionarsi.



COLOMBO — Commercianti davanti alle macerie dei loro negozi distrutti durante le violenze razziali

Ma è anche sul piano politico che i disordini razziali sembrano avere gravi conseguenze. Dopo lo scioglimento nei giorni scorsi dei tre principali partiti di sinistra (il PC di Sri Lanka, il Nuovo partito socialista, di orientamento trotskista, e il Fronte di liberazione popolare) il governo ha chiuso ieri le tipografie dove si pubblicano gli organi di questi partiti. Chiusa anche la tipografia dove si stampa l'organo del Partito della libertà dove milita l'ex primo ministro, signora Bandaranaike, l'ultimo numero è stato pubblicato il 29 luglio, aveva criticato l'altro ieri lo scioglimento degli altri partiti di opposizione al governo, dicendo che il governo «cerca capri espiatori» per le violenze razziali che hanno insanguinato il paese.

Numerosi sono anche gli arresti tra i dirigenti dell'opposizione e dei partiti dichiarati illegali. Tra questi figura anche il Fronte unito di liberazione tamil che rappresenta la minoranza indiana in Parlamento.

Secondo le testimonianze di turisti fuggiti dall'isola durante gli scontri razziali a Colombo e in altre località del paese è in atto una vera e propria caccia all'uomo contro ogni appartenente alla minoranza etnica e religiosa dell'isola. Secondo alcune di queste testimonianze, un tamil è stato gettato da treno in corsa dagli altri passeggeri. Un pulmino con otto tamil a bordo è stato fermato e le due auto fiamme con il suo carico umano. Ciò è spesso avvenuto sotto gli occhi della polizia che ha evitato di intervenire.

Drammatica è intanto la situazione dei 35.000 tamil della capitale che sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni, spesso incendiate. Alcuni campi di rifugiati improvvisati sono stati costituiti presso la capitale. Il governo intenderebbe trasferirli nel nord del paese, a Jafna, una zona a larga maggioranza tamil.

Giunti anticamente nell'isola dall'India, i tamil sono indù, mentre l'etnia maggioritaria singalese, anch'essa proveniente dall'India, è buddista. Nel secolo scorso la potenza coloniale inglese aveva trasferito altre centinaia di migliaia di tamil dall'India per lavorare, in condizioni subumane, alle grandi piantagioni di tè. Ancora oggi è questa la popolazione più povera dell'isola, accampata in poverissime bidonville nel nord-est del paese. La Gran Bretagna, per trarre profitto dalla divisione etnica del paese, aveva dato posti di responsabilità nell'amministrazione coloniale soprattutto ai tamil. Dopo l'indipendenza, nel 1949, la maggioranza singalese si impossessò del potere imponendo la propria lingua come lingua nazionale e privando della cittadinanza la parte più povera della popolazione tamil che lavorava nelle piantagioni.

Il 1977 il Fronte unito di liberazione tamil (TULF) diventava il primo partito di opposizione. Negli ultimi due anni era nata, staccandosi dal partito, una organizzazione terroristica, denominata «le Tigri», che ha effettuato alcuni attentati rivendicando la creazione di uno stato separato tamil. Il governo aveva allora reagito intensificando l'azione di repressione. «Amnesty International» ha denunciato negli ultimi mesi torture e gravi violazioni della legalità contro la minoranza tamil.

Negli ultimi mesi l'opposizione ha condotto una campagna contro l'intenzione del governo di concedere una base alla flotta americana nel Pacifico nel porto di Trincomalee, in una regione a forte popolazione tamil.

Dal nostro inviato

LA VALLETTA — Un granello di sabbia è riuscito a bloccare la grande macchina. È stata la metà di luglio. Tutto lasciava ormai credere che la grande conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione europea (vi partecipano 35 paesi europei, dell'Est e dell'Ovest, più Stati Uniti e Canada) fosse ormai giunta a conclusione dopo quasi tre anni di interminabili discussioni. Il documento finale era pronto con i suoi emendamenti che mirano a introdurre nel documento finale l'elemento scottante della sicurezza nel Mediterraneo. Dato che i documenti della conferenza devono essere approvati per consenso, il veto di Malta rimetteva tutto in alto mare. E a fare il veto era proprio in vacanza il ministro abruzzese, Dom Mintoff.

Perché il piccolo arcipelago maltese al centro del Mediterraneo (tre isole, Malta, Gozo e Comino, per complessivi 313 chilometri quadrati, abitato da 300 mila persone, più un minuscolo isolotto Filija, inaccessibile, frequentato solo da lucertole) riesce a bloccare un momento che può essere importante per una ripresa del processo distensivo iniziato di fatto nel 1975?

Lo chiediamo all'ambasciatore Camilleri, delegato permanente del governo di Malta a Ginevra, sede delle trattative internazionali. Ci riceve al ministero degli Esteri a La Valletta. Un bel palazzo storico, costruito nel 1900 dai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme, che governarono l'arcipelago fino a quando Napoleone lo cacciò nel 1798, per essere sostituito da una guarnigione di truppe inglesi. Una lapide ricorda: «Qui abitò Napoleone». Camilleri ci illustra la posizione di Malta. «La nostra, dice, non è una posizione nuova. Già a Helsinki avevamo ottenuto che si menzionasse nel documento finale della conferenza di Madrid la sicurezza nel Mediterraneo. Ora chiediamo che si faccia qualcosa che concretizzi il principio che fu allora accettato da tutti. Lo abbiamo chiesto alla successiva conferenza di Belgrado. Ci avevano allora pregato di rinviare la discussione a Madrid. Ora ci chiedono di nuovo di rinviare. Abbiamo risposto tutti gli appelli in questo senso che ci sono giunti da più parti, e continueremo a farlo. Gli appelli a Malta perché cessi quello che è stato definito da un delegato a Madrid (quello olandese) «uno stupido boicottaggio» sono venuti praticamente da tutti, USA e URSS, paesi occidentali e socialisti, e anche dagli amici di Dom Mintoff nell'Internazionale socialista, Brandt e Kreisky. Ma se continuerete a respingerli come avete fatto finora, chiediamo che si parli della conferenza di Madrid? Già è stato deciso di rinviare ai primi di settembre la cerimonia conclusiva.

MALTA

Perché Dom Mintoff blocca la Conferenza di Madrid

Un colloquio con l'ambasciatore Camilleri - La sicurezza nel Mediterraneo



Una veduta del porto di La Valletta

«Siamo disposti a discutere anche per tutto il mese di agosto. Il nostro non è un ultimatum, siamo pronti a prendere in considerazione controproposte, purché il principio di far qualcosa di concreto per discutere la sicurezza nel Mediterraneo venga accettato. Voi sapete qual è il problema che ci preoccupa. La tensione nel Mediterraneo è giunta al culmine negli ultimi anni e ora si vogliono anche installare nuove basi nucleari che sono molto vicine alle nostre coste. Se i nuovi missili verranno installati a Comiso anche l'altra parte prenderà delle contromisure. E il pericolo aumenta. Noi siamo realisti: il problema del Mediterraneo non si può discutere senza le grandi potenze. E quella della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea è l'unica sede disponibile per discutere. E lo si può fare, senza snaturarne il carattere, coinvolgendo in qualche modo nella discussione anche gli altri paesi della riva sud del Mediterraneo. La nostra proposta è una conferenza di esperti aperta a tutti i paesi mediterranei, compresa Israele.

Ma è questa appunto la soluzione che viene respinta dagli altri paesi partecipanti. Si va dunque verso un vicolo cieco? «Noi speriamo di no», dice Camilleri, «speriamo che si voglia negoziare seriamente la nostra proposta. Siamo già in contatto a Madrid con alcuni paesi per cercare di trovare una soluzione di compromesso. Si tratta dell'Italia, con cui teniamo ad avere speciali rapporti, della Spagna e della Romania. E naturalmente teniamo i contatti anche con USA e URSS. Noi siamo molto aperti a qualunque posizione che ci venga incontro.

In questi giorni la situazione interna a Malta è molto tesa per una questione che riguarda i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Il governo ha approvato alla fine di giugno una legge (non ancora entrata in vigore) sulle sue parti) che prevede l'esperto di importanti beni della Chiesa maltese (non relativi a servizi religiosi) per dedicarli a opere sociali, in particolare all'istruzione, compresa quella gestita dalla Chiesa. La popolazione è nettamente divisa in due su questa questione, come del resto su molte altre. Nelle ultime elezioni il partito laburista di Dom Mintoff ha avuto la meglio su quella della opposizione del Partito nazionalista. Quest'ultimo, che pure aveva avuto una leggera maggioranza di voti, ha avuto qualche deputato in meno di laburisti grazie alla legge elettorale.

Facciamo vedere a Camilleri un giornale dell'opposizione di destra che titola: «Il governo vuol dimenticare i problemi interni facendo la voce grossa a Madrid. Camilleri dice: «Non è vero, non c'è alcun rapporto di forza da dimenticare. Da più di due anni a Madrid diciamo le stesse cose. Non è colpa nostra se gli altri hanno voluto discutere le nostre proposte e contestare quest'ultima. Ma intanto per Malta si annuncia, non solo per il clima, una estate calda. Le trattative tra Valletta e Vaticano sui beni della Chiesa sembrano ormai interrotte. E a Madrid, su una proposta informale dell'URSS, si sta già studiando di chiudere la Conferenza con un accordo tra 34 paesi, cioè senza Malta.

Giorgio Migliardi

Scontri a Parigi tra tamil e singalesi

PARIGI — Un morto, due feriti e una quindicina di fermi costituiscono il bilancio degli incidenti che l'altro ieri sera hanno avuto per protagonisti gli immigrati dello Sri Lanka appartenenti ai ceppi etnici singalesi e tamil. Due gruppi, composti ciascuno da una ventina di elementi, si sono affrontati con coltelli e bastoni nei Bois de Boulogne verso le 21. Gli scontri sono proseguiti nella stazione della metropolitana di Porte Maillot, dove un immigrato tamil di 29 anni è stato accoltellato a morte. Altri incidenti, che sono dirette conseguenza della grave tensione in atto in patria tra le due comunità, si erano avuti in concomitanza con un aereo abbattuto dopo un volo di sette piani e altri due erano rimasti feriti.

MEDIO ORIENTE

McFarlane in Libano Assad attacca gli USA

BEIRUT — Sembra dover fallire, appena iniziata, la missione del nuovo inviato americano, McFarlane, in Medio Oriente. Almeno a giudicare dal messaggio che il presidente siriano Assad ha ieri rivolto al suo esercito. Assad ha definito inaccettabile il ruolo di arbitro o di mediatore che gli Stati Uniti vogliono arrogarsi tra arabi e israeliti e tra gli stessi arabi e ha poi confermato che la Siria non ritirerà le sue truppe prima che Israele abbia completamente ritirato il suo esercito dal Libano. Nel messaggio, che è stato pubblicato dalla rivista «Djehel Al-Shaab», Assad attacca duramente gli Stati Uniti per «avere incoraggiato e alimentato ogni aggressione di Israele» contro i paesi arabi. A quanto si è appreso nella capitale libanese, dove l'inviato americano si trova da due giorni, McFarlane ha in programma visite in Siria, Arabia Saudita, Giordania, Egitto e Israele. Ma, a quan-

to ha dichiarato l'ambasciatore americano a Beirut, nessuna data è stata ancora fissata per la sua visita a Damasco e altrove. Durante il suo soggiorno a Beirut il nuovo inviato di Reagan avrebbe cercato di fare opera di mediazione tra le milizie falangiste e quelle druse per permettere all'esercito libanese di attestarsi sui monti del Chouh dopo il ritiro degli israeliani nel quadro del ridispiegamento delle loro forze. Una ripresa di combattimenti nella valle della Bekaa tra guerriglieri palestinesi e forze fedeli ad Arafat, da parte della radio libanese. Gli scontri, con l'impiego dell'artiglieria, sono concentrati nelle zone di Chitaura e di Jdita. Secondo un portavoce della capitale libanese, McFarlane è stato attaccato da una banda di duecento uomini di truppe siriane. Il portavoce ha anche detto che nell'ultima settimana le

forze fedeli ad Arafat hanno sostenuto cinquanta attacchi dei ribelli di Abu Musa e che il capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk Khaddam ha stabilito urgenti contatti in proposito con il ministro degli Esteri siriano Khaddam. Re Hussein di Giordania e re Fahd dell'Arabia Saudita hanno intanto rivolto ieri un appello per l'unità araba e per il ritiro degli israeliani dal Libano meridionale. Hussein e Fahd hanno fatto anche appello agli Stati arabi per appoggiare l'organizzazione di liberazione della Palestina. Al colloquio tra Hussein e Fahd, l'Arabia Saudita ha anche partecipato il principe saudita Bandar Ben Sultan che l'altro ieri ha effettuato una missione urgente in Siria per consegnare un messaggio di re Fahd al presidente siriano Assad. Bandar Ben Sultan è stato nominato nei giorni scorsi ambasciatore saudita presso gli Stati Uniti.



RFT: catena umana di protesta attorno ai missili «in mostra»

SPANGDHALHEM — Intorno ai missili esposti e presentati in un salone della base USA a Spangdahlem, nella Repubblica federale tedesca, dimostranti pacifisti hanno formato una catena umana di protesta. «Americani e russi — dice il cartello più grande (nella foto) — si difenderanno fino all'ultimo europeo».

POLONIA

Dispersi a Varsavia centinaia di manifestanti anti-censura

VARSAVIA — Prima manifestazione dopo la revoca dello stato di guerra in Polonia. Le forze della polizia si sono dovute intervenire l'altra sera per disperdere un raggruppamento di alcune centinaia di persone che intonavano canti di protesta contro il regime presso la chiesa di Sant'Anna a Varsavia. Alcune persone sono state fermate per l'accertamento di un reato di cui non è stato preso la croce decisa dal cardinale Wyszynski è stato originato dall'arrivo, quasi simultaneo, di centinaia di profughi provenienti da alcune chiese della capitale. Nel corso delle funzioni religiose è apparso chiaro che il vescovo (o alcuni frange di esso) non ha rinunciato ad esprimere la propria opposizione alle recenti misure approvate dalla Dieta polacca che prevedono la censura sulla stampa e norme che innaspano le pene per i reati di associazione o iscrizione ad organizzazioni discolte.

Gruszecki ha accentuato in più occasioni gli accenti critici verso le recenti scelte del governo polacco. Secondo il sacerdote la nuova legge sulla censura è un labirinto di dati legislativi che serve a restringere le nostre libertà» che ha condannato il carattere «condizionale» dell'amnistia e il fatto che alcuni «militanti e difensori della libertà restano detenuti». Al termine della messa il sacerdote ha ricordato che la prossima messa sarà celebrata il 31 agosto. «Un giorno particolare — ha sottolineato — perché questo sarà il terzo anniversario degli avvenimenti di Danzica e dello sciopero di solidarietà delle Acciaierie di Varsavia». Al termine della funzione religiosa centinaia di persone hanno tentato di dar vita ad una manifestazione che è stata immediatamente dispersa dalla polizia accorsi in forze.

Frattanto, Lech Walesa, che ha fatto rientro a casa dopo un periodo di ferie trascorso con i suoi familiari ha affermato in una dichiarazione alla stampa che gli aderenti al soppresso sindacato di Solidarnosc, tuttora costretti alla clandestinità, dovrebbe diramare entro i prossimi giorni istruzioni sulla data e le modalità della celebrazione della ricorrenza. Ieri, infine, è giunto nella capitale polacca Leonid Zamyatin, responsabile dell'ufficio informazioni internazionali del PCU del PCUS, diffusa dalla «Tass», non specifica gli scopi e la durata della missione.

«Il metematico e dissidente sovietico Valeri Senderov, condannato a sette anni di internamento in un campo di lavoro e a cinque anni di confino, sotto l'accusa di attività antisovietiche, ha cominciato uno sciopero della fame in coincidenza con la riunione del congresso internazionale di matematica, e continuerà il digiuno per tutta la sua durata. Lo hanno reso noti ieri fonti degli ambienti dissidenti a Mosca, precisando che Senderov ha cominciato lo sciopero il 23 luglio scorso. Senderov, che ha 37 anni, è un attivista dei sindacati clandestini e si trova nel campo numero 35 di Perm, negli Urali. Egli intende protestare per la sua «morte quale matematico», ha cercato di fare uscire dal campo alcuni lavori di scienze matematiche ma sono stati sequestrati.

URSS

Digiuna matematico dissidente condannato: voglio lavorare

MOSCA — Il metematico e dissidente sovietico Valeri Senderov, condannato a sette anni di internamento in un campo di lavoro e a cinque anni di confino, sotto l'accusa di attività antisovietiche, ha cominciato uno sciopero della fame in coincidenza con la riunione del congresso internazionale di matematica, e continuerà il digiuno per tutta la sua durata. Lo hanno reso noti ieri fonti degli ambienti dissidenti a Mosca, precisando che Senderov ha cominciato lo sciopero il 23 luglio scorso. Senderov, che ha 37 anni, è un attivista dei sindacati clandestini e si trova nel campo numero 35 di Perm, negli Urali. Egli intende protestare per la sua «morte quale matematico», ha cercato di fare uscire dal campo alcuni lavori di scienze matematiche ma sono stati sequestrati.

Brevi

Argentina: Reul Alfonsín il candidato radicale BUENOS AIRES — Reul Alfonsín, 57 anni, sarà il candidato alla presidenza alle elezioni del 30 ottobre prossimo. Saranno le prime dopo otto anni di regime militare. Il partito peronista non ha ancora designato un candidato ufficiale.

In Australia arriva la stangata SYDNEY — «Sarà il bilancio più difficile di qualsiasi governo australiano dal dopoguerra ad oggi», così Donald Grimes, ministro per la sicurezza sociale, ha annunciato il prossimo severissimo bilancio di previsione pianificato dalla nuova amministrazione laburista allo scopo di limitare il disavanzo pubblico ed un massimo di 8,5 miliardi di dollari.

Cina, tornano gradi e mostrine sulle divise PECHINO — Sarà modificata profondamente la divisa dell'esercito popolare di liberazione cinese. La riforma progressiva di grado e mostrine abolirà l'epoca della rivoluzione culturale, e partirà in occasione della festa delle forze armate con l'adozione di nuove uniformi per i militari di alcuni corpi quali guardie d'onore e corpo della polizia.

Israele, da un sondaggio più forti i laburisti TEL AVIV — Pubblicata dal quotidiano «Haaretz» l'indagine di un noto studio demoscopico rivela che una consultazione elettorale vedrebbe vincere il partito laburista con un margine dell'11,9 per cento sul blocco Likud del primo ministro Begin.

Entri nell'«Unesco» l'arcipelago di Fiji PARIGI — Sono oltre trecento isole del Oceano Pacifico, ammesse da ieri all'«Unesco». l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura. L'arcipelago di Fiji, indipendente dal 1970 è il 160° Stato membro.

Tredici cattolici condannati in Vietnam HANOI — «Per aver tentato di rovesciare il potere rivoluzionario del Vietnam nord-cattolico, da cui cinque gesuiti, sono stati condannati a pene severissime. Avrebbero fatto parte di un'associazione sovversiva e stampato un giornale che mostra alla ribellione».

Esplosione nucleare URSS registrata in Svezia STOCKHOLM — L'esplosione nucleare svertozzata è avvenuta nella regione russa del Semipalatinsk, dove si trova un poligono di esercitazioni nucleari. L'esplosione è stata registrata nel osservatorio sismologico svedese di Hagfors, nella parte sud occidentale del Paese. L'intensità registrata è di cinque gradi della scala Richter, che ne conta nove.

IRAN

Si dimettono due ministri a Teheran

TEHERAN — Il ministro iraniano del commercio, Habibollah Asgarouladi, e quello del lavoro, Ahmad Tavakkoli, si sono dimessi. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana di Teheran. Secondo alcuni diplomatici stranieri a Teheran, si ritiene che i due ministri favorissero interessi privati a scapito del ruolo dello stato nell'economia. Per diversi mesi, Asgarouladi è stato attaccato da ampi settori del parlamento iraniano, negli ultimi tempi riguardo all'approvvigionamento di riso, mentre Tavakkoli stava preparando una nuova legge in materia di rapporti di lavoro, considerata da alcune parti più favorevole agli imprenditori che ai lavoratori. L'agenzia non ha detto se il primo ministro Mir Hossein Mussavi abbia accettato le dimissioni, per i quali non ha fornito spiegazioni.

NATO

Vertice a Bruxelles su armi START

BRUXELLES — Nella sala della conclusione della quarta sessione di conversazioni americane-sovietiche sulla riduzione degli armamenti, il segretario generale (START) il consiglio permanente della NATO ha avuto ieri un incontro di consultazioni con il capo della delegazione statunitense al negoziato, Edward L. Rowny, assieme ad alcuni suoi collaboratori. Lo si è appreso da fonte ufficiale applicata a Bruxelles, secondo la quale, nell'ambito di uno scambio di punti di vista definito «utile e intenso», il consiglio ha espresso viva soddisfazione per la prestazione da parte degli Stati Uniti di un progetto di trattato, che riflette la seria presa in considerazione di un accordo START «prevedente riduzioni significative e stabilizzatrici degli armamenti strategici americani e sovietici».

GINEVRA

Possibile l'accordo per Vogel

BONN — Il capo dell'opposizione socialdemocratica a Bonn, Hans Jochen Vogel, è ritenuto ancora possibile un accordo a Ginevra tra USA e URSS. «Trattato come quello di Ginevra, ha detto Vogel, hanno le loro leggi e non è raro che l'accordo scaturisca all'ultimo momento quando il tempo a disposizione sta ormai per scadere. Tra le possibilità di un accordo, Vogel ha citato quella di una riduzione dei missili sovietici al numero dei missili che Gran Bretagna e Francia hanno puntato sull'URSS e quella basata sul modello della «spargiatura nel bosco», che prevede un equilibrio missilistico Est-Ovest senza l'apporto dei Pershing. Il presidente del gruppo SPD al Bundestag ha inoltre asserito di temere un congelamento dei rapporti con Berlino Est e con Mosca nel caso di un fallimento delle trattative di Ginevra.

URSS

Morto l'ex ministro Benediktov

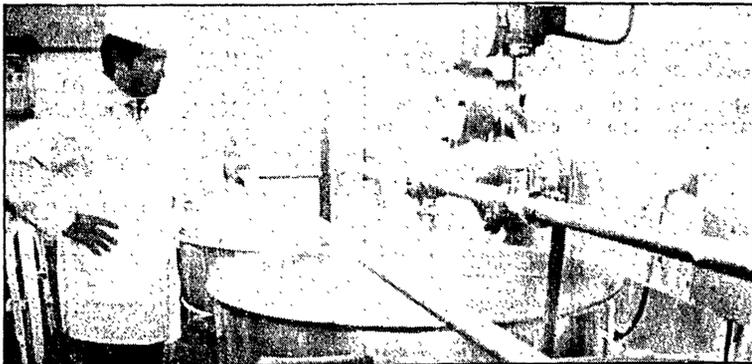
MOSCA — La «Pravda» ha annunciato ieri la morte di Ivan Benediktov che fu per un ventennio ministro dell'agricoltura dell'URSS e che ha lasciato la sua carriera negli anni sessanta come ambasciatore prima in India e poi in Jugoslavia. Un necrologio ufficiale pubblicato sull'organo del PCUS precisa che Benediktov — pensionato emérito dal 1970 — è morto il 28 luglio per «una lunga e grave malattia all'età di 81 anni. Tra il 1939 e il 1959, egli era stato ministro dell'agricoltura prima della Federazione Russa — la più grande e la più importante delle 15 repubbliche dell'URSS — e poi titolare del dicastero federale. Mandato una prima volta ambasciatore in India nel 1953, tornò pochi mesi tardi a Mosca per riprendere il posto di ministro dell'agricoltura. Fu poi ambasciatore a Delhi dal 1959 al 1967 e dal 1967 al 1970 a Belgrado.

JUGOSLAVIA laghi e parchi PARTENZA: 3 settembre DURATA: 9 giorni TRASPORTO pullman gran turismo ITINERARIO Milano, Opatov, Karlovac, Piltvice Zara, Postojna, Bled, Ljubljana, Milano QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000 Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Piltvice — il più importante parco nazionale jugoslavo — con 16 laghi scendenti a cascata, e Paklenica. Visita delle città di Zara e Ljubljana e alle famose grotte di Postumia. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38-140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Accordo per gli alimentaristi

Un contratto che dà più forza ai consigli di fabbrica

A colloquio con Andrea Amaro, segretario generale della Filia - Le conquiste sui diritti d'informazione, sulla riduzione e sul salario - Ora la Fedmeccanica è più sola



Un operaio addetto alle caldaie di cottura per le salse destinate ai prodotti

ROMA — Difficile, come tutte le altre, ma molto più breve. L'altra notte, a qualche ora di distanza dai tessitori, anche gli alimentaristi hanno chiuso la loro trattativa. Il vecchio contratto era scaduto ad aprile: in tutto quindi sono bastati tre mesi per rinnovarlo. Trattative lampo (visto quel che è accaduto nelle altre categorie), ma un contratto non vuol dire che tutto sia filato liscio. Anzi. «Per stringere, per costringere la nostra controparte a trovare una mediazione accettabile», dice Andrea Amaro, segretario generale della Filia — «ci sono volute qualcosa come sessanta ore di sciopero. Devi tenere presente una cosa: nel nostro settore le fabbriche non chiudono d'estate; al contrario proprio in questo periodo iniziano alcune importanti produzioni stagionali. Ecco perché le lotte sono state così incisive, ed ecco perché siamo riusciti a firmare in soli tre mesi».

La fretta, però, una volta tanto, non è stata cattiva consigliera. «Com'è questo

contratto? — aggiunge Amaro — In una situazione così difficile dal punto di vista economico, sindacale, in un momento in cui il padronato voleva cancellare la presenza organizzata dei lavoratori non solo non abbiamo fatto nessun passo indietro sul piano normativo, ma abbiamo portato a casa significativi miglioramenti. A conti fatti, insomma, mi sembra un buon accordo».

Vale la pena allora percorrere, in rapida sintesi, il testo di questa intesa (che da oggi passerà al «vaglio» delle fabbriche).

I diritti d'informazione. Non solo viene riconfermata la «prima parte» del vecchio contratto — che impegnava le aziende a fornire dati sulle attività produttive — ma i diritti di informazione sono stati estesi. Per fare qualche esempio d'ora in poi le società che hanno dimissionato nazionale dovranno informare le strutture del sindacato sul «decentramento produttivo», su quanto parte di produzione viene affidata a

altri stabilimenti e sui rapporti con il territorio. Fuori del sindacale, questo vuol dire che i lavoratori potranno sapere che tipo di rapporti le aziende instaurano con i produttori agricoli, chi sono i fornitori, quanto vengono pagati e via dicendo.

LA FLESSIBILITÀ — Fin ad ora questa voce non era mai esistita in un contratto di settore. Ma nei consigli stabilimenti del settore la flessibilità c'era, eccome (basta pensare ai turni prolungatissimi a cui sono costretti i dipendenti durante i periodi di lavorazione dello zucchero, del pomodoro e così via). Ora invece tutta la materia viene regolata. Si fissa un «tetto massimo di ore di flessibilità» (cinquantasei, molto meno di quanto sancito da altri contratti), che dovranno essere recuperate con riposi entro un anno. Per queste ore effettuate in più, in certi periodi dell'anno, i lavoratori godranno di un premio economico (un 20% in più ogni ora). L'aspetto che qualifica questo capitolo dell'accordo è senza dubbio

Nuovi tagli per Bagnoli e Piombino. Oggi incontro fra Italsider e FLM

Nello stabilimento napoletano dovrebbe saltare il treno BK - Crollo produttivo nella chimica, particolarmente nel comparto secondario

ROMA — La trattativa è iniziata. Dopo Bruxelles che succederà in concreto nella siderurgia? Che ne sarà di Bagnoli e Piombino e di altri importanti stabilimenti? De Micheli e Pandolfi si sono incontrati ieri con la FLM per iniziare la difficile discussione. Hanno ripetuto che l'accordo con la CEE è «positivo», ma hanno annunciato al sindacato che, oltre ai tagli previsti dal piano di riassetto, il treno di Bagnoli e Piombino (qualche centinaio di dipendenti). La FLM ha ribadito il giudizio critico sull'intesa raggiunta a Bruxelles e ha chiesto che, entro sei mesi, il governo prepari davvero un piano nazionale per l'acciaio comprendente la siderurgia pubblica e quella privata. Pandolfi e De Micheli hanno dichiarato su questo punto piena disponibilità e hanno insistito sulla necessità di una integrazione fra i due comparti.

Alto capitolo della riunione di ieri è stata la questione finanziaria: la FLM — la cui delegazione era guidata dal segretario nazionale Luigi Agostini — ha chiesto il governo di rispettare i tempi stabiliti nella concessione degli stanziamenti (sono i ritardi dello Stato, infatti, a gonfiare ulteriormente l'indebitamento della Italsider). Si è parlato anche della proposta di estendere alle aziende pubbliche i fondi concessi ai privati dalla legge 48.

Felice, ma commentato: «Non ci sono di per sé ostacoli legislativi, anche se la 46 non sembra molto indicata per intervenire nel comparto pubblico».

Sin qui il risultato dell'incontro di ieri, ma l'appuntamento più importante è quello di oggi quando Italsider e FLM discuteranno dei tagli di Bagnoli. Agostini sostiene che «la produzione dovrà riprendere a partire dalla fine delle ferie». Mentre De Micheli preferisce non esporsi: «La riapertura dell'impianto campano non dipende da noi, ma dal negoziato diretto fra sindacato e Italsider. Il governo, per ora, può solo confermare la possibilità di seguire percorsi diversi. I due ministri hanno, infine, assicurato che, dopo la pausa di agosto, la trattativa sulla intera questione siderurgica riprenderà i primi

giorni di settembre. Allora si discuterà anche della «reindustrializzazione» e del futuro del settore pubblico».

Mentre al dicastero dell'Industria si discuteva di acciaio, ieri arrivavano notizie allarmanti su un altro dei grandi comparti in crisi. L'Associazione degli industriali chimici ha fatto sapere che nel secondo trimestre dell'83 c'è stato un vero e proprio crollo produttivo: un calo pari all'8,7% rispetto allo stesso periodo dell'82. La flessione è il risultato di un andamento divergente: mentre la chimica privata, per la prima volta, dopo 11 trimestri consecutivi, ha fatto registrare un netto miglioramento (+6,2%), quella secondaria ha subito un calo per il quarto trimestre consecutivo. Questa volta la produzione è diminuita del 13,3%. Quanto ai prezzi essi hanno avuto nel secondo trimestre dell'83 un incremento leggermente superiore a quello dei prezzi all'ingrosso di altri prodotti. «C'è — osserva l'Aschimel — non serve però a recuperare e la caduta che c'era stata in passato, quando la crescita era stata di ben 11 punti inferiori, rispetto a quella media».

I dati del commercio con l'estero che riguardano il settore continuano, infine, ad essere pesantemente in rosso. Si è registrato, infatti, nel secondo trimestre dell'83 un leggero incremento rispetto al già pesante disavanzo dell'82: da 923 miliardi si è arrivati a 931.

E passiamo alle fibre. Pandolfi e De Micheli hanno ribadito ieri la necessità dell'«intervento urgente della GEPI nella Società Italiana Nylon di Fallanza ed Ivrea. L'hanno fatto nel corso di un incontro, tenutosi al ministero dell'Industria, con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. In base alle proposte dei deputati alla SIN, posta in liquidazione dalla Montedison, dovrebbe riattivare gli impianti relativi alla produzione del nylon 66, secondo le intese già raggiunte lo scorso luglio con i sindacati. De Micheli e Pandolfi hanno ribadito che il nuovo governo dovrà prendere urgentemente un provvedimento legislativo per rendere rapidamente applicabili gli impegni presi.

Stefano Bocconetti

g. me.

I conti in tasca alle «Municipalizzate»

Si muove l'azienda pubblica: la produttività in aumento

Pronto per le stampe il «compendio» della Cispel - Confronto con gli utenti - Il passivo maggiore (responsabile la politica del governo) si registra nel settore dei trasporti

Risultati di gestione: assoluti (1972-1982)

Anno	Servizi che hanno fornito i dati	UTILE		PAREGGIO		PERDITA		di cui	
		Numero servizi	Ammontare (in milioni di lire)	Numero servizi	Numero servizi	Ammontare (in milioni di lire)	Settore trasporti	Altri settori	
1972	345	96	5.230	70	179	341.565	315.359	26.206	
1973	357	88	6.458	66	203	447.202	412.753	34.449	
1974	375	78	4.706	53	244	648.759	590.816	57.943	
1975	287	64	6.757	54	269	845.945	764.151	81.794	
1976	339	79	8.916	47	216	1.059.434	979.557	79.877	
1977	388	98	11.985	54	233	1.107.563	1.029.706	77.857	
1978	367	103	21.648	69	195	1.294.416	1.209.568	84.848	
1979	373	93	27.094	90	190	1.407.880	1.337.964	69.916	
1980	413	106	55.033	75	232	1.853.869	1.755.375	56.494	
1981	392	112	63.881	73	207	2.054.035	1.941.335	112.700	
1982 (a)	390	119	78.292	88	183	2.420.300	2.301.706	118.594	

ROMA — Già il fatto che un comparto dell'amministrazione pubblica decida di rendere noti e di divulgare i dati che lo riguardano è una cosa insolitamente positiva. Che poi cifre, indicazioni e analisi vengano sottoposti al giudizio pubblico per ricavarne suggerimenti e indicazioni operative sembra addirittura inverosimile. Invece la Confederazione delle aziende pubbliche degli enti locali (CISPTEL), che poi sarebbe l'organizzazione delle aziende municipalizzate, da otto anni, fa proprio questo, e fonda alla sua impostazione (che è anche un esempio e una richiesta per tutti gli altri settori, ben più ampi, della macchina pubblica) di trasparenza della struttura e dell'attività aziendale.

A settembre, dunque, la CISPTEL anche quest'anno pubblicherà il «compendio dati» relativo al 1981 e con interessanti proiezioni sull'82 e sui primi mesi di quest'anno. Alcune indicazioni sulle bolze di stampa permettono già oggi giudizi e comparazioni di rilevante significato, tanto più che sui temi delle finanze degli enti locali e delle loro aziende, interpretazioni preventive e di parte tendono spesso a fornire un quadro edulcorato, deformato e comunque scarsamente rispondente al vero.

Cominciamo dal passivo. Cioè il peso che le municipalizzate rappresentano per la collettività. La gran parte del deficit (due miliardi e 301 miliardi su duemila e 420 miliardi) è dovuto al settore trasporti, urbani ed extraurbani. Come contenere questo deficit è argomento di confronto costante tra governo, enti locali e forze politiche e sociali. Dal

canto loro, le aziende hanno un contratto con gli autotrasportatori che prevede consistenti margini di recupero di produttività. La perfetta economicità di gestione e quindi il pareggio di bilancio non sono certo obiettivi realistici in un settore come quello dei trasporti destinato per forza di

cosa ad avere un bilancio in rosso. Il problema è invece quello di ricreare il punto di equilibrio più alto possibile tra costi e funzionalità. E su questo il discorso è tuttora aperto.

Tutte le altre aziende messe insieme (in totale sono 41 più un altro miliardo di servizi gestiti in economia dai Comuni) hanno un passivo quasi irrilevante (8 miliardi e mezzo) rispetto al volume del fatturato (oltre cinquemila miliardi). E si considerato che queste cifre sono al netto degli accantonamenti per ammortamento e investimenti. Ciò significa che parliamo di aziende sane, in pareggio o

Calano del 5% i consumi petroliferi nei primi sei mesi

Il primo semestre dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo dell'82, il calo è stato del 5 per cento, secondo i primi dati provvisori forniti dall'Unione petrolifera. Più preoccupante l'analisi e l'andamento dei diversi settori di prodotti finiti. Invece, sono aumentate complessivamente del 19,6 per cento. Dall'estero abbiamo importato complessivamente 9,5 milioni di tonnellate di prodotti raffinati. Per la benzina dell'auto abbiamo consumato il 5,3 per cento in meno: ed è ciò che succede quando si produce in macchina diventa un lusso per la famiglia media.

ROMA — Calano i consumi dei prodotti petroliferi e anche questa notizia, che potrebbe essere positiva per i bilanci commerciali, è invece un ulteriore segnale del malandato stato di salute della nostra economia. Nel primo semestre dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo dell'82, il calo è stato del 5 per cento, secondo i primi dati provvisori forniti dall'Unione petrolifera. Più preoccupante l'analisi e l'andamento dei diversi settori di prodotti finiti. Invece, sono aumentate complessivamente del 19,6 per cento. Dall'estero abbiamo importato complessivamente 9,5 milioni di tonnellate di prodotti raffinati. Per la benzina dell'auto abbiamo consumato il 5,3 per cento in meno: ed è ciò che succede quando si produce in macchina diventa un lusso per la famiglia media.

Brevi

- A settembre tre nuovi segretari UIL**
ROMA — A settembre la UIL procederà alla elezione di tre nuovi segretari confederali in sostituzione di Enzo Mattina, nuovo presidente del CREI (Centro studi). Giovanni Muscarelli che ha assunto un incarico di direttore all'Istituto e Ugo Luciani recentemente scomparso. I candidati sarebbero Mauro Scardoloni della segreteria di Benvenuto, Silvio Veronesi, segretario generale della UILM, e Bruno Brun, segretario nazionale degli edili.
- Confagricoltura chiede incontro a Cossiga e Jotti**
ROMA — Il neo presidente della Confagricoltura Stefano Wallner ha chiesto un incontro urgente ai presidenti del Senato e della Camera, Cossiga e Jotti per esprimere il punto di vista della confederazione sui bisogni dell'agricoltura italiana in un momento fra i più difficili per il settore dal dopoguerra ad oggi.
- Controlli più severi sugli aiuti per l'olio d'oliva**
BRUXELLES — La commissione esecutiva della CEE ha chiesto controlli più severi sull'erogazione degli aiuti economici ai produttori di olio d'oliva. Contemporaneamente ha smentito quanto pubblicato sulla stampa britannica circa presunte colossali frodi in danno della Comunità da parte degli agricoltori italiani.
- Oltre 7 milioni di giovani senza lavoro**
GINEVRA — L'ILDO, l'ufficio internazionale del lavoro con sede a Ginevra, ha rilevato che il tasso di disoccupazione giovanile nei 24 paesi dell'OECD, è nettamente superiore, a quello generale e che i giovani senza lavoro sono complessivamente oltre sette milioni. Particolari iniziative per ridurre la disoccupazione giovanile sono state prese da Belgio, Olanda, Australia, Danimarca, Canada e Stati Uniti.
- Lieve aumento della produzione CEE**
BRUXELLES — La produzione industriale dei dieci paesi della CEE ha avuto in maggio un incremento dello 0,3 per cento rispetto al mese di aprile e dello 0,1 rispetto al primo quadrimestre. Ciò nonostante registra ancora uno scarto negativo del 2,8 per cento rispetto al maggio 1982. Gli unici paesi dell'area che non hanno registrato un aumento di produzione sono la Germania, l'Olanda e la Danimarca. L'Italia ha invece registrato un aumento del 1,8 per cento rispetto ad un anno prima.

I cambi

	1-8	29/7
Dollaro USA	1578,50	1568,50
Marco tedesco	591,255	582,175
Franco francese	136,75	136,83
Fiorino olandese	523,405	530,025
Franco belga	25,557	25,604
Sterlina inglese	2387,80	2380,10
Sterlina irlandese	1867,15	1871,25
Corona danese	164,575	164,91
ECU	1349,74	1350,56
Dollaro canadese	1278,325	1270,60
Yen giapponese	6,488	6,486
Franco svizzero	734,036	738,15
Scellino austriaco	84,137	84,239
Corona norvegese	211,56	211,974
Corona svedese	202,385	202,985
Marco finlandese	277,86	277,375
Scudo portoghese	12	13,015
Peseta spagnola	10,455	10,453

Il pensionato d'oro entra in BNL (e fa anche carriera)

Sotto la cappa di piombo della calura estiva i trasportatori dello Stato, come lo chiamava Einaudi, non demordono. Abbiamo denunciato a suo tempo l'iniziativa della Banca del Lavoro di offrire reimpiego a 16 funzionari dell'INFIR, ente riconosciuto inutile dopo decenni di inutilità ed assegnato alla BNL, in quanto quei funzionari erano regolarmente liquidati e pensionabili in seguito alle loro dimissioni. La FIDAC-CGLI dichiarò

che quell'offerta di assunzione ai pensionati non faceva parte degli accordi sindacali per il reimpiego dei dipendenti dell'INFIR. La BNL non reagì e tuttavia, lasciato passare un po' di tempo, ha scritto alle organizzazioni sindacali che c'era stato un equivoco: intendeva offrire una alternativa in caso vi fossero state difficoltà per il pensionamento dei 16 presso la Cassa dipendenti enti locali ma essendo risultata tutto appiannato, non avrebbe dato corso all'assunzione dei pensionati.

Ma ecco il colpo di scena: apprendiamo da una lettera ufficiale che almeno uno dei funzionari pensionandi, Gastone Pasquini, è ora dipendente dell'ex INFIR-BNL ed ha assunto l'incarico di segretario responsabile della FIBA-CISL appunto nella sua nuova qualifica di dipendente BNL. Fra silenzi e retromarcie, dunque, l'operazione è andata avanti.

Alla BNL può non dispiacere, evidentemente, di favorire l'assunzione di un funzionario sindacale in questa circostanza. Ma la CISL, in questo momento di grave impegno per il Sindacato, non sente il bisogno di fare chiarezza?

Alfa: per 49 sospesi il pretore ordina il ritorno ad Arese

MILANO — Nuova sentenza della Pretura del lavoro di Milano contro l'Alfa Romeo per il modo in cui è stata applicata la cassa integrazione prevista dagli accordi sindacali. Quest'ultimo ricorso contro l'azienda automobilistica milanese è di 49 lavoratori dello stabilimento di Arese, che hanno contestato all'Alfa Romeo in un primo tempo la legittimità dei criteri usati per formulare le liste dei cassintegrati. Il loro ricorso venne accolto e la pretura ordinò il loro reintegro al lavoro. L'Alfa Romeo a questo punto i 49 cassintegrati alla nuova unità produttiva satellite di Mazza, una località vicino ad Arese. Di qui un nuovo ricorso dei 49 lavoratori. Veniva in questo caso contestata la legittimità del trasferimento. L'Alfa Romeo sostiene, invece, di non poter reintegrare i cassintegrati ai propri posti di lavoro, pena la sospensione di altri lavoratori in produzione. Il pretore, dr. Santusocco, nella sentenza emessa ieri ha dichiarato illegittimo sia il provvedimento di trasferimento a Mazza che il successivo ricorso alla cassa integrazione, ordinando la reintegrazione nell'originario posto di lavoro.

In Inghilterra fino al '90 quattro milioni di senza lavoro

LONDRA — In Gran Bretagna, almeno fino al 1990, il numero dei disoccupati sarà superiore, permanentemente, ai quattro milioni di unità. È quanto prevede uno studio effettuato dall'Istituto ricerche sull'occupazione dell'università di Warwick. Lo studio («Annali dell'economia dell'impiego»), pubblicazione annuale dell'Istituto, rivela inoltre che per tutto questo decennio le nuove possibilità di occupazione si concentreranno nei posti a tempo parziale, generalmente di «tipo femminile, in oc-

SOCIETÀ INTERPORTO BOLOGNA s.p.a.

VIA INDIPENDENZA, 2 - 40121 BOLOGNA
CAPITALE SOCIALE L. 9.330.000.000 interamente versato

AVVISO DI GARA
La Società Interporto Bologna s.p.a. indaga quanto prima una gara a licitazione privata da effettuarsi con il sistema del ribasso più elevato, e conformemente a quanto previsto dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori: edifici industriali, completi di impianti e di opere connesse ed accessorie. L'area che accoglierà tali opere si trova in Comune di Bentivoglio (Bologna). L'importo presunto a base d'asta è di L. 1.000 milioni.

Le imprese interessate, nel comporre le offerte, possono richiedere di essere invitate alla gara, con domanda indirizzata a questa società. Tali imprese dovranno allegare a certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2 per gli impieghi della classe 6 (L. 5.000.000.000) singolarmente le imprese dovranno essere iscritte alla categoria 2 per importo della classe 5. La somma degli importi per i quali le imprese riunite sono iscritte all'Albo, deve essere non inferiore a L. 1.000 milioni.

La domanda di invito, in carta da bollo, devono pervenire a questa Società entro le ore 12,00 del giorno 5 settembre 1983.

La richiesta di invito non vincola la Società appaltante.

Bologna, 26 luglio 1983
D. L. SOCIETÀ INTERPORTO BOLOGNA s.p.a.
IL PRESIDENTE (Francesco Pidon)

Eva Vanicek e Gabriele Tinti in «Cronache di poveri amanti». A destra Vittorio De Sica e Roberto Rossellini. In basso un'inquadratura da «I diatri di bielle».



Pavarotti «delude» a Salisburgo

VIENNA — L'atteso debutto in un ruolo operistico di Salisburgo del tenore italiano Luciano Pavarotti nell'«Idomeneo» di Mozart sotto la direzione di James Levine non ha convinto per niente i critici austriaci. All'unanimità la stampa che segue il prestigioso Festival ha scritto che Pavarotti ha una voce eccezionale, di grande talento, ma non è un tenore adatto a interpretare Mozart. «Il pubblico ha decretato un trionfo a Pavarotti», scrive il Neue Kronen Zeitung di Vienna — an-

che se il ruolo del re di Creta non è adatto a lui, né come aspetto né dal punto di vista vocale. È inutile nascondere: il mondo di Mozart non è il suo. «Pavarotti non è per natura un tenore di Mozart», scrive il «Nachrichten» (Alta Austria) — e questo non vuol essere un deprezzamento. Desidero infatti ancora una volta lo smalto del timbro, la raffinatezza tecnica e la sfaccettatura dei toni vocali. Estremamente severo il «Kurier»: «Pavarotti è il peggiore, il più caro e il più maldestro tra i tenori mozartiani», commenta il quotidiano della capitale. «Questo tenore aveva già avuto il suo bel diffidente nel suo ruolo mozartiano a New York. Nel frattempo egli non ha imparato niente da questo».

Perché quel «ciclo eroico» del cinema italiano durò così poco? E perché le ipotesi «sociali» dei suoi autori più rappresentativi furono così evidentemente «tradite» dalla successiva storia d'Italia?

Ripensiamo il neorealismo

IL NEOREALISMO è l'unico movimento del nostro secolo che presentò un carattere intrinseco di democrazia espressiva, intesa come proposta di lavorare per una nuova socializzazione e comunicabilità delle forme di linguaggio. Si capisce perché, dopo una lunga fase di eclisse, del neorealismo ci torni a occupare oggi: il declino dello spiritismo avanguardistico ripropone infatti come tema centrale di dibattito la riflessione sugli aspetti relazionali dell'attività creativa. Un buon contributo in proposito è offerto dal volume «Cinema e letteratura del neorealismo» (Marsilio, pp. 216, L. 16.000), a cura di Giorgio Tinnanzi e Marina Zancan, con scritti di Alberto Asor Rosa, Carlo Lizzani, Alberto Arbasino, Guido Fink, Daniele Ornati, oltre a un'ampia appendice filmografica e bibliografica. Fornisce lo spunto di discussione più utile è offerto da Asor Rosa, quando sottolinea l'importanza per gli scrittori e i registi neorealisti di «una comune concezione dell'arte come racconto. I neorealisti vogliono raccontare storie».

Quel occorre però una precisazione fondamentale. Nel cinema neorealista di ascendenza romantica il riferimento a una realtà storico-sociale ben definita aveva un connotato decisivo: il sentimentalismo, cioè la scoperta e valorizzazione suprema del mondo delle passioni e degli affetti, come dati universalmente umani, che offrivano il piano essenziale di dialogo fra l'autore e i lettori, sia colti sia «popolari». A loro volta i nostri neorealisti ridatano il registro tonale del pathos, parlano il linguaggio delle emozioni: si rivolgono insomma ai destinatari attraverso un appello ai valori umanamente più condivisi e condivisibili, quali si galvanizzano di fronte a una rappresentazione di realtà improntata ai toni bui di una negatività assoluta. Da ciò il

adozione di impianti narrativi di tipo eroicamente ascendente, sino al «climax» finale, lo scontro risolutivo fra il protagonista, portatore delle idealità più avanzate, e coloro che le calpestano. L'esito poteva anche essere infelice: l'importante era che la vicenda portasse a una presa di coscienza, secondo il termine allora diffuso, dei problemi da affrontare, delle mete per cui battersi. Che era poi l'effetto di scatenarsi, cioè di purificazione, già inscenato dalle poetiche antiche.

Naturalmente, il discorso andrebbe articolato meglio, almeno distinguendo tra un'ala neorealista di orientamento marxizzante, più attenta ai conflitti di classe e ai dati di materialità economica, rispetto a un'ala liberale democratica, sensibile soprattutto ai valori di dignità elementari, d'importanza non solo morale ma anche religiosa. Resta il fatto che, nell'insieme, questo bagaglio ideologico era robusto ma semplice: aveva una forte efficacia d'impatto, nella sua presa drammatica e magari melodrammatica, ma rifiutava alle complicazioni del criticismo intellettuale. Non per nulla i neorealisti si diedero così scarse teorizzazioni, furono alieni dalle dispute concettuali, non veppero neppure i «colletti»: insomma coltivarono assai poco l'autocoscienza del movimento di cui pure si sentivano partecipi. Ciò testimonia la spontaneità di nascita del fenomeno, che evidentemente rispondeva a una necessità storica diffusa. A conferma, sta il carattere complessivo, interartistico, che le parole d'ordine neorealiste as-

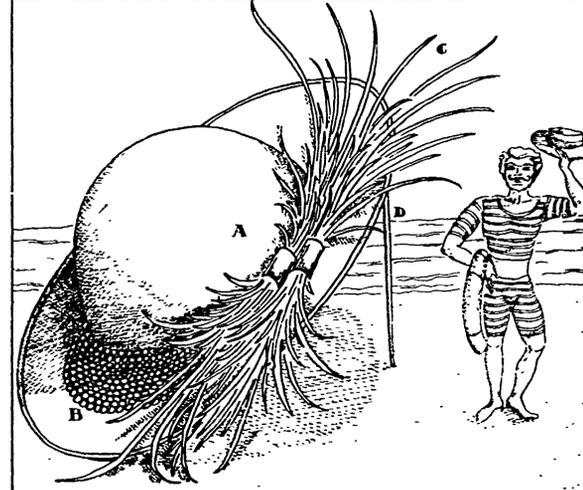
sunsero. Di più: esse non riguardarono solo l'attività degli intellettuali creativi, ma un ceto assai più largo di persone di cultura, sino a costituire un fatto di mentalità e di costume, teso a portare in campo letterario e cinematografico le ipotesi generali dei modi di percepire e riprodurre l'esistenza.

MOTIVO indiscutibile di forza del neorealismo fu appunto la capacità di aggregare una somma di energie varie e composte, senza imposizioni programmatiche, in base solo all'accettazione di alcune istanze di tipo quasi assiomatico. Al fondo, c'era poi un'urgenza di consenso popolare, un bisogno di verità umana, e sociale, da liberare contro tutte le falsificazioni, artistiche e ideologiche. È la nota poetica dell'immediatezza, del rimando al vissuto, su cui ha osservazioni acute Marina Zancan, nel volume citato.

Certo, i neorealisti volevano anzitutto far parlare i fatti, nella loro nudità cronachistica. Ma questo spirito testimoniale, proprio perché non si appoggiava a un ripensamento del concetto di verità e a un sistema di coordinate conoscitive ben elaborato, facilitava la retorizzazione entusiasta del materiale di vita documentario raccolto. Qui sta la ragione interna di crisi precoce del movimento. Da una parte si produceva una ricerca accentratrice di consenso popolare, sulle linee di una ipertrofia del romanzesco-avventuroso. Dall'altra ebbe luogo una serie di documenti originali, che portarono a sbocchi rilevanti, ma fuori dell'ottica neorealista originaria: il cinema verità propagato da Zavattini, il neorealismo psicologico di Antonini, il neoespressionismo grottesco di Fellini, cui fece riscontro il neorealismo visionario di Pasolini. Mancò ai neorealisti la capacità di perseguire organicamente il loro obiettivo maggiore: la messa a punto di un linguaggio narrativo modernamente duttile e cordiale, atto a mediare esigenze delle élites e del largo pubblico, dando conto, in modi comprensibili a tutti, delle preoccupazioni e speranze e desideri sovversivi della coscienza collettiva. Questa irrisolutezza trova espressione corporata nell'oscillazione tra il ricorso al dialetto, in voce di corallo popolare, e le insorgenze liricheggianti, a recupero di una nobiltà di accenti esteticamente qualificati.

Una coerenza straordinaria di dinamiche plurilinguistiche era stata raggiunta i primi capolavori di Rosselli-

Vittorio Spinazzola

Giacomo Balla e Fortunato Depero avevano progettato la ricostruzione futurista dell'universo. Erano gli anni '20 e molte velleità erano destinate a infrangersi. Oggi una nuova schiera di architetti e designers si accanisce nella ricostruzione, se non altro, della spiaggia: ombrelloni a forma di cappello e cabine galleggianti, wind-surf liberty, e radio acquatiche, strani costumi e strane panchine, panchine e fontanelle: tutto è stato ripensato e ridisegnato, in chiave spesso divertita e ironica, da ventisei studi professionali ben assistati nel mercato. E i loro progetti e prototipi saranno esposti ad agosto presso il Museo culturale polivalente di Cattolica.

Città-tipo dell'Adriatico, Cattolica quest'estate, sembra tutta tesa e sottolievata la sua identità balneare, oltre al suo avveniristico futuro, pensa anche al suo passato sepolto. Accanto alla mostra sul «Design balneare», infatti, l'Assessorato alla Cultura ne ha promossa un'altra, parallela — ordinata da Lucio De Nicolò — dedicata all'Archeologia balneare, ovvero nascita e morte, alla fine dell'800, della Marina di Cattolica.

Attraverso foto, disegni e testimonianze la nostra ricostruzione come nacque, poco lontano dall'originario centro storico della cittadina, il quartiere dei «villini» (residenze estive dei romagnoli) e il primo stabilimento e come poi morirono sepolti dalle grandi demolizioni degli anni '50, dal boom della costa, e dall'espandersi sulla Riviera adriatica, per circa 800

Zattere galleggianti, torri-faro, decorazioni artificiali sull'acqua, cabine a due piani: in una mostra a Cattolica architetti e designers spiegano come dovrà essere, secondo loro, il nostro futuro di bagnanti. Ma le industrie li staranno a sentire?



«Mustacchi e piromacchia». In basso uno dei progetti della mostra di Cattolica.

dall'acqua, in mezzo al mare, tutto il superfluo che accompagna la giornata del bagnante: dalla radio, (alimentata ad energia solare) alla bibita fresca (con speciale serbatoio per il ghiaccio e annucchiata integrata nel tappo).

Ugo La Pietra e Gianbattista Luraschi hanno pensato invece al sovrappioppamento della costa adriatica. La soluzione? Cabine a due piani sganciate dalla sabbia, dicono loro, e cioè galleggianti in mare, da dove tuffarsi, prendere il sole e altro. Ideale per le spiagge sottoposte ad erosione. Ad occupare l'ultimo spazio libero rimasto, e cioè il mare, ci hanno pensato in tanti: Marco Tamino ha pensato a decorazioni artificiali da piantare in acqua, Luigi Serafini ha inventato un sitting rainbow, un monumento all'arcobaleno galleggiante, con torrefaro, sottomarini, piscina, trampolini e pista ballabile. E come una zattera, ma l'hanno chiamata «Rex», menzoni forse più che del transatlantico, delle visioni notturne dell'Amarcord felliniano. E l'hanno destinata a spostarsi di lido in lido, lungo gli ottanta chilometri di costa della metropoli balneare.

Anche il mare, insomma, si può occupare, e così si moltiplica d'incanto, lo spazio della Riviera. Su quest'orizzonte naturale segnano il loro trionfo la decorazione, il gioco equilibrato, le citazioni colte e da luna-park, il piacere della comodità o, se si vuole, dell'inutilità.

Cent'anni dopo spira tutt'altra aria. E il panorama prossimo venturo che ha immaginato troupe di designer è pieno di oggetti improbabili. Vediamo: lo scopo di Franco Raggi, per esempio, era di «rendere meno tediose le brevi permanenze in mare sul materasso gonfiabile». E allora propone l'idea di vari contenitori galleggianti un po' trasparenti e un po' fluorescenti, adatti a proteggere

Su tutto spira, è evidente un ventennio post-moderno, se l'universo non si può ricostruire — suggerisce — rifacciamogli almeno la facciata.

D'altronde non è un caso che di questi tempi, in Italia, le nostre di Arredo Urbano — per tanto tempo dimenticate — siano, tutt'a un tratto, rifiorite. L'arte della cosmesi si applica alla città. Ma irriverezze, battute, divertimenti e bei progetti restano sempre in bilico fra la provocazione culturale e la produzione industriale. E molti di questi oggetti anelano davvero alla realizzazione. C'è per esempio una lampada alogena a batteria, con un'estremità appuntita, per potere essere conficcata nella sabbia.

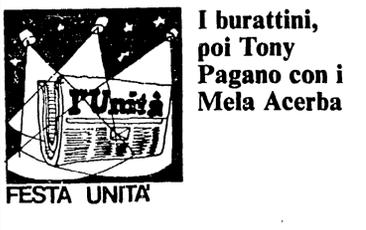
Dopo i designer ha invece immaginato «solstizio», una panchina che può diventare la delizia dei littorali o, più probabilmente, giardino di ville private, con una leggera spinta, lo schienale si inclina e il poggiatesta si alza, come una sdraio. C'è chi poi ha progettato addirittura un divano a sdraio, con vaporizzatori d'acqua incorporati per infrescarsi durante le abbronzature.

E chi infine ha cercato un'alternativa al vecchio dondolo, e ha disegnato «Ondolo», il quale invece di andare su e giù, gira su se stesso, e consente di avere luce e musica, bar e portata di mano.

In catalogo si giura che la «sdraio» sta sostituendo la sedia come modello ideologico. Sarà. Chissà su quali di questi nuovi modelli ideologici ci siederanno domani.

Gregorio Batta

Nasce l'era del «divano a sdraio»?



I burattini, poi Tony Pagano con i Mela Acerba



Solarium per i coraggiosi, gelateria e piano-bar



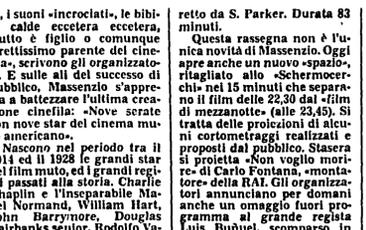
Incontro con Di Ciaula, «tuta blu» in superotto



«Pirata nero» dà via al muto, Omaggio a Buñuel



Al piano Fabio Bidini, sedici anni di successo



Serpico, Cruising e il Padrino I e II



Domani da Cambridge la chitarra di John Fahey



Tutto Plauto all'Aventino e alla Quercia del Tasso



Concerti sinfonici, concerti da camera e balletti per le giornate musicali di Sezze...

Locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive. Musica e Balletto. Teatro dell'Opera. Accademia Filarmonica Romana. ANFITHEATRO BORGHESE. ANFITHEATRO BORGHESI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA. VALLE GIULIA. PROSA E RIVISTA. ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO. CIRCO MASSIMO. MASSENZIOSETTE. VISIONI SUCCESSIVE.

Prime visioni. Scelti per voi. I film del giorno. Vecchi ma buoni. Maccarese. Albano. Arene. Cinema d'essai. Sale parrocchiali. Cabaret. Frascati.

Spettacoli. ANFITHEATRO BORGHESI. ANFITHEATRO BORGHESI. ANFITHEATRO BORGHESI. ANFITHEATRO BORGHESI. ANFITHEATRO BORGHESI.

Jazz - Folk - Rock. EXECUTIVE CLUB. MISSISSIPPI JAZZ CLUB. Lunapark. TERME ACQUE ALBULE. A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA. LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO. COLOMBI GOMME. CONTROLLO AVANTRENO. CONVERGENZA. FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti.

TERME ACQUE ALBULE. TUTTE LE CURE - SAUNA. Tel. (0774) 529.012. A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA. LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO. Acqua sulfurea a 23° C. COLOMBI GOMME. CONTROLLO AVANTRENO. CONVERGENZA. FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01. ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226. GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742.



ROMA — Una recente manifestazione dei pensionati: «nel piatto» del nuovo governo il riordino del sistema pensionistico e il rilancio della riforma sanitaria

ROMA — La piattaforma avrà una più ampia notorietà... «Una piattaforma per la sicurezza sociale»

«Una piattaforma per la sicurezza sociale» I sindacati: non c'è tempo da perdere

Intervista con Silvano Verzelli, segretario confederale CGIL - La crisi, i provvedimenti parziali, le riforme - Cosa chiedere al nuovo governo

«Sì, è vero, su queste questioni negli ultimi anni erano affiorate pericolose divergenze...»

«Non si può attribuire alla spesa sociale la responsabilità di tutti i mali che minano il bilancio dello Stato...»

«Bisogna rifare i conti e riadattare il sistema di sicurezza sociale alla ricerca delle condizioni per la ripresa dello sviluppo...»

«Bisogna trasformare la spesa sociale in autentica spesa di sicurezza sociale...»

«Primo: individuare e rimuovere le cause che hanno inceppato il cammino della riforma sanitaria...»

distinzione tra previdenza e assistenza, nonché sulla rapida approvazione del riordino dell'invaldità pensionabile... Nadia Tarantini

Università dell'Età Libera a Firenze Partirà a settembre il primo anno accademico

I corsi di due mesi tenuti all'ateneo fiorentino hanno visto la partecipazione di 700 anziani - Più donne che uomini - Oltre 90 docenti hanno prestato gratuitamente la loro opera - La maggiore frequenza: psicologia, pedagogia, arte - La collaborazione della Rai

Della nostra redazione FIRENZE — Tanti nonni all'Università. I corsi che i docenti dell'ateneo fiorentino hanno tenuto nell'arco di due mesi per gli oltre settecento anziani sono stati seguiti con grande entusiasmo... Luciano Imbasciati

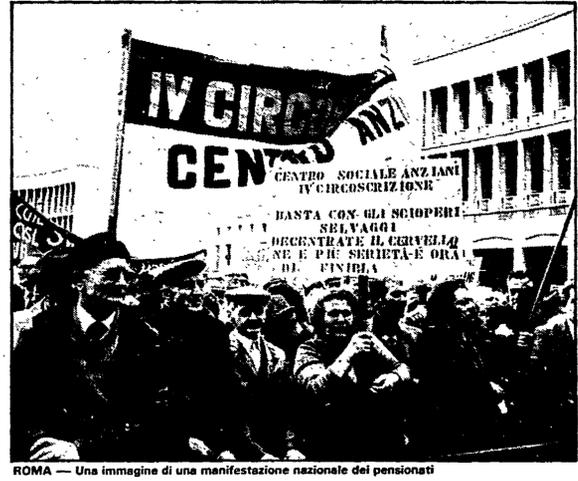
«La collaborazione della Rai — sottolinea Morales — consentirà di diffondere per televisione in tutta la regione uno dei corsi del prossimo anno...»

«I corsi ai quali assistono gli anziani hanno tutti un carattere scientifico a livello universitario...»

«La collaborazione della Rai — sottolinea Morales — consentirà di diffondere per televisione in tutta la regione uno dei corsi del prossimo anno...»

«I corsi ai quali assistono gli anziani hanno tutti un carattere scientifico a livello universitario...»

«I corsi ai quali assistono gli anziani hanno tutti un carattere scientifico a livello universitario...»



ROMA — Una immagine di una manifestazione nazionale dei pensionati

Alla fine l'organismo chiama a soccorso l'interferone... E se un giorno sconfiggesse la vecchiaia?

Una molecola che combatte i virus (e forse i tumori) - Le difficoltà di produrla e le false illusioni - La «prima linea difensiva» che l'organismo mette in campo - Le prospettive

Chi non ha sentito parlare dell'interferone? Pochi, forse, perché pochi non vengono coinvolti nella vita, per parentela o amicizia... Carlo Azeglio

«La scoperta dell'interferone, o meglio dell'interferone, è stata una svolta decisiva...»

«L'interferone è una molecola che circola nel nostro corpo quando le cellule vengono aggredite da agenti infettivi...»



Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignardi, Rino Bonazzi, Renato Buzzi, Mario Nanni d'Orazio e Nicola Tisci

Assegni e aggiunte di famiglia Le maggiorazioni in questione, nate con l'accordo del 22-1-1983, recepite nella legge 79/83, ripetiamo, in sintesi... Milano

Le norme che regolano gli assegni familiari e le aggiunte di famiglia, negli importi attuali e nei termini restano i livelli dei redditi di cui sono portatori i beneficiari... Argiuna Mazzotti

Il diritto alle maggiorazioni non sussiste per i lavoratori pubblici e privati e per i pensionati, che pur percependo gli assegni familiari o le aggiunte di famiglia per i figli e per i coniugi... Errata-corrige

Errata-corrige Nella rubrica «Domande e risposte» del 26 luglio è stato pubblicato il titolo: «DC PSDI PRI e PLI: difendono solo le pensioni d'oro...»

Quelle file allo sportello Però la Posta è un'antica, cara abitudine

A Roma, colloquio con anziani in attesa di ritirare la pensione «La banca? No no per carità» - I soldi in contanti, la possibilità di fare due chiacchiere con vecchi compagni di lavoro

ROMA — Nonostante tutto, nonostante i disservizi, le code interminabili, i ritardi, a volte la scortesia degli impiegati, la posta piace ai pensionati? L'ufficio postale con i suoi ritmi è lo sportello sempre uguale, il timbro sempre uguale, la gente sempre uguale che affolla... Angela Casarini

«Dal 1938 che vengo in questo ufficio, prima per fare i normali pagamenti, ora per ritirare la pensione» - In assistenza Angela Casarini

«Il mio fisico asciutto e vigoroso. Così lei è contraria ad ogni cambiamento, ad ogni innovazione che potrebbe modificare un trantran di vita che si ripete puntualmente ogni trenta giorni...»

«Dello stesso parere è anche Guglielmina, 72 anni, qualche anno meno che si fa accompagnare dalla figlia...»

«Un esperto di pratiche, di sportelli. Ex bancario di 79 anni, a via Parma è di casa...»

«Un esperto di pratiche, di sportelli. Ex bancario di 79 anni, a via Parma è di casa...»

«Un esperto di pratiche, di sportelli. Ex bancario di 79 anni, a via Parma è di casa...»

«Un esperto di pratiche, di sportelli. Ex bancario di 79 anni, a via Parma è di casa...»

Altri due centauri morti domenica a Silverstone

Il fatalismo è suicidio



Moto

Colpevole atteggiamento di campioni e comprimari
Uncini: «Il motociclismo è questo. O lo si accetta così com'è o si sta a casa»

Il momento dell'interruzione della corsa: in platea si nota il cadavere di HUBER e verso destra, a pelo dall'erba, la moto di BROWN

Aveva sfidato le insidie del Tourist Trophy nell'isola di Man, aveva vinto e in Inghilterra e nel suo paese, l'Inghilterra, adesso parlavano di lui come di una promessa, come di un pilota cui poteva appartenere l'avenire. Invece Norman Brown, ventitreenne nordirlandese di Nevery presso Belfast, domenica è morto nel tempio del motociclismo inglese, a Silverstone. Su quella pista si ha lasciato la vita anche Peter Huber, uno svizzero quasi trentenne, da poco arrivato alle competizioni di rango mondiale.

Brown e Huber: due dilettanti in mezzo ai «draghi»

Correvano nella speranza di classificarsi almeno trentesimi. L'ignoranza del loro mezzo, la condizione di dilettanti in mezzo a tanti professionisti non consentiva loro di sperare molto di più. Chi li seguiva in pista e li ha visti morire racconta che Brown ha rallentato istintivamente e in modo improvvisabile e imprevedibile e che Huber lo ha investito accidentalmente e uccidendolo.

Forse l'incidente può essere stato causato non dalla fatalità, bensì da un gusto del mezzo meccanico. Pochi giorni prima, sempre un gusto alla moto (il grappaggio del motore) aveva esposto agli stessi rischi mortali Eugenio Lazzarini. Altre volte (sette volte, purtroppo, quest'anno) qualcuno è morto per cause diverse e uguali. Tuttavia niente o poco si è fatto dopo gli innumerevoli incidenti che hanno preceduto con tragica continuità quello di domenica a Silverstone. Lo studio della dinamica, delle cause e delle conseguenze di questi incidenti, non ha determinato mai, salvo rari casi e soltanto per alcuni aspetti, misure tali da generare condizioni diverse e più sicure per le competizioni.

Con l'obiettivo di elevare le caratteristiche di buon affare commerciale e «culturale» così sponsor e miliardi, si è avuta una caccia frenetica alla televisione, quasi che dalla Formula 1 il motociclismo dovesse soltanto imparare il modo di conigliare i mass-media e i loro autotorni, piuttosto che acquisire talune regole di professionalità ormai indispensabili, visto il grado di pericolosità raggiunto dalle moto che vengono impiegate. Non sarà forse il caso di elargire patenti di merito per quanto è stato fatto in Formula 1, ma è assurdo che l'ultimo garagista del mondo non scriva una sua macchina alle competizioni, cosa che viceversa può avvenire nel motociclismo. Se il motociclismo ha le positive caratteristiche di sport aperto anche ai meno abili, ha però anche l'obbligo morale di non illudere ragazzi ventenni con l'idea che anche per loro c'è posto in pista, mettendoli di fatto nelle condizioni ideali per andare allo sbaraglio. Si risponderà che incidenti capitano anche ai campioni con le moto ufficiali. Le statistiche testimoniano però che la maggior parte degli incidenti gravi o mortali si registrano nel sottobosco dei privati che corrono in «condizioni inammissibili». Ma poiché la vita non devono rischiare più del lecito nemmeno i «fortunati» campioni, sembra indiscutibile l'opportunità di riflettere in maniera seria questo motociclismo, sport che permea di sé la natura dell'uomo.

È comunque vero che scorderà il fatalismo con cui campioni e comprimari accettano la sfida con la morte. Franco

Uncini, per esempio, dopo il suo drammatico incidente di Assen, domenica scorsa aveva fatto il suo «rientro», se così si può considerare l'approccio con la corsa davanti al video nella sua casa di Recanati. Protagonista in prima persona di un fatto allucinate, di fronte alla morte di due suoi compagni non nega che si debba fare qualcosa. Ma quando gli si chiede se sia venuto il momento di riscrivere da capo a fondo le regole del motociclismo, le formule costruttive del moto e degli impianti sui quali si corre afferma: «Il motociclismo è questo, o lo si accetta così com'è o si sta a casa». Qual-

che ammissione la strappi: «Forse Silverstone è una pista troppo veloce; oppure: «Le condizioni possibili per una maggiore sicurezza devono essere tutte quanto esogiate», ma a proposito del Gran Premio d'Inghilterra sostiene che: «Questo è un caso nel quale davvero la fatalità ha giocato un ruolo determinante, e contro incidenti come questo ci sarà sempre ben poco da fare». Eppure Franco è un pilota riflessivo, di quelli che hanno sempre prediletto in favore della sicurezza. Una sicurezza per la quale si è battuto e si batte, impegnandosi in prima persona. «Il mio rientro alle competizioni — dice — lo sto preparando da molto tempo. Faccio ginnastica, vado in bicicletta con i miei amici, cerco insomma di ritrovare la condizione di forma fisica prima e meglio possibile. Tuttavia se questa condizione non l'avrò raggiunta per tempo, molto prima del 4 settembre, in modo da potermi anche sottoporre ad allenamenti in pista, mi dispiace ma salto anche il Gran Premio di San Marino».

Non fa insomma come tanti, come Franco, piloti che di tornare a smantellare il gas fanno carte false e si sottopongono a rischi imperdonabili. Nonostante ciò anche un come Uncini ci dice che suo compito è spingere il più possibile, andare anche a 400 all'ora. Se ciò un giorno sarà possibile, stare ad ogni costo davanti a tutti, unica alternativa: «Lasciar perdere. In verità sono stati parecchi i piloti che sono riusciti ad arrivare, senza troppi danni, al giorno che hanno deciso di smettere, ma di pari passo è aumentata la pericolosità delle moto, senza che i piloti si liberassero di quella fatalità che, secondo noi, è autolesionismo. Allora sarà giusto che coloro che il motociclismo lo «fanno» senza salire in moto (organizzando o regolamentandolo) prendano l'iniziativa di introdurre regole e metodi che assicurino maggiore sicurezza».

Eugenio Bomboni

Protesta ufficiale

Mamola: «La corsa doveva essere sospesa»



RANDY MAMOLA

SILVERSTONE — Randy Mamola ha inoltrato una protesta ufficiale agli organizzatori del G.P. motociclistico d'Inghilterra, per non aver sospeso immediatamente la prova delle 500, dopo il grave incidente che è costato la vita allo svizzero Peter Huber e al nordirlandese Norman Brown. Vari corridori hanno affermato che la bandiera rossa che annunciava la sospensione ufficiale della corsa fece la sua

apparizione solo al settimo giro e cioè due giri dopo quello dell'incidente. In sostanza, Mamola vuole sapere perché si sia aspettato tanto. Sottolineando che si fecero per ben tre volte davanti al punto dell'incidente e che le squadre sanitarie non poterono entrare immediatamente in azione, Mamola ha aggiunto: «Poteva succedere anche a me e certamente avrei voluto che la corsa fosse arrestata subito per avere le cure mediche necessarie».

apparisce solo al settimo giro e cioè due giri dopo quello dell'incidente. In sostanza, Mamola vuole sapere perché si sia aspettato tanto. Sottolineando che si fecero per ben tre volte davanti al punto dell'incidente e che le squadre sanitarie non poterono entrare immediatamente in azione, Mamola ha aggiunto: «Poteva succedere anche a me e certamente avrei voluto che la corsa fosse arrestata subito per avere le cure mediche necessarie».

Brevi

Sara Simeoni va ad Helsinki

Sara Simeoni partirà per Helsinki insieme agli altri atleti che parteciperanno ai mondiali di atletica, in programma nella capitale finlandese dal 7 al 14 agosto. L'atleta ha sciolto le residue riserve sulla sua partecipazione dopo la buona, anche se anomala prestazione di sabato a Formia (ha saltato 1,95 m fuori gara). Ecco le formazioni azzurre: Uomini - 100 m: Favoni; 200 m: Mennica; Favoni; Seminato (11); 4x100: Tili, Seminato, Favoni, Mennica, Bongiorno; 400 m: Rebad; 800 m: Rebad; 1500 m: Patronov; 3000 m: Anibio; 5000 m: Cova; 100 ostacoli: Fontecello; 2000 metri: Scartozzi; lungo: Pochi (frangente); alto: Tosi, Dantico, marino; peso: Andre; maratona: Marchi, Pok; Mezza: marci: km 20: M. Damiano; Pozzini; Marcol; marci: km 50: Bettico, M. Damiano, Donni; 200: Masolo; 400: Rossi; 1500: Dorzi; 3000: Pissana; 400 ostacoli: Cruli; maratona: Fogli, Marchesio, Milano; altro: Simeoni; ginecetto: Quantavata; 4x100: Masolo, Milano, Mercurio, Ferrari, Rossi.

Pallanuoto a Duisburg

Oggi, alle ore 17, la nazionale azzurra di pallanuoto incontrerà la Spagna, la prima partita del torneo di Duisburg, riservato alle migliori rappresentative europee, eccezion fatta per l'Ungheria (5000 m). Incontro a cui parteciperanno anche i giocatori della nazionale italiana. Intanto i campionati mondiali juniores di Barcellona, gli azzurri battendo gli Stati Uniti (9 a 7) e il Giappone (16 a 3) hanno guadagnato l'ingresso in semifinale.

Bonsignori campionesse europee

Battendo in finale la svedese Helen Dahlstrom per 4-6-2-6-2, Federica Bonsignori ha vinto a Ginevra, dove si sono svolti i campionati europei giovanili, il titolo del singolare femminile under 18.

Coppa «Valerio»

Si disputerà dal 5 al 7 agosto prossimo, sui campi dello Sporting Club del Lido di Venezia la semifinale zonale della coppa «Valerio» di tennis. Al torneo di Venezia, oltre all'Italia, campione in carica, parteciperanno anche Inghilterra, Israele, Norvegia e Romania.



Dopo Oliva sarà la volta di Stecca difendere il titolo dall'assalto di Nati

Loris ha messo volontariamente in palio l'«europeo» dei piuma, concedendo così una possibilità all'ex campione d'Europa del gallo - Il match si svolgerà venerdì prossimo a Rimini

Pugilato

Nostro servizio

RIMINI — Dopo il match vittorioso di Oliva contro lo spagnolo Guinaldo, venerdì sul ring allestito al Lido di Camaiore, all'indomani di Bussoladomani, Loris Stecca difenderà volontariamente il proprio titolo europeo dei piuma dagli assalti di Valerio Nati. Un match, quello allestito dall'organizzazione Tana (verrà ripreso da Canale 5 che lo trasmetterà il giorno dopo in diretta) tutto italiano e, soprattutto, tutto romagnolo. Stecca, 23 anni, difende per la prima volta il titolo continentale; assieme a La Rocca e Oliva rappresenta il tris di punta della boxe nostrana. Classe, sagacia tattica, intelligenza, si sposano bene ad un fisico da piccolo gladiatore. Valerio Nati, forlivese, 27 anni, ha alle spalle una notevole carriera tra i pesi gallo, dove ha combattuto per ben quattro volte per il titolo continentale, tenendolo anche per diverso tempo. I problemi di peso l'hanno costretto al salto di categoria. Cerca di risalire la china nei pesi piuma. Una sottile «ruggine» tra i due clan, riminese e forlivese, forse altrettanto disposta con qualche punziosità, leggere invidie, bonarie minacce, non fa che acuire l'interesse del match e la crescente attesa nelle due città d'origine dei pugili. Rimini e Forlì, del resto divise da antiche rivalità di campanile.

Stacca trascorre in famiglia gli ultimi giorni che lo separano dal match. Footing al mattino, col maestro Ghelli, in riva al mare, quindi riposo, un salto in assicura-

zione (Loris svolge questa attività nei ritagli di tempo che il pugilato gli concede); poi la famiglia. Nel pomeriggio palestra con gli sparring-partner Castrovilli, Lupino e il fratello Maurizio Stecca. Il riminese ha sostenuto 31 incontri, vincendone 30 e pareggiandone uno. Ha conquistato il titolo il 14 aprile scorso battendo per k.o. tecnico Sima Stecca, con la sua boxe scintillante, fatta di potenti diritti e precisi montanti, portati in rapidissima serie, è un pugile estremamente spettacolare. Non sono pochi a predire un futuro mondiale (una chance con Pedroza?). Particolare di rilievo: nella sua carriera (con una positiva esperienza in America) un po' per scelta, un po' per situazioni che si sono venute a creare, non ha mai questa difesa volontaria con Nati non può certo prefigurare un match di ordinaria amministrazione.

«Incontro con Nati ci voleva — osserva il riminese —, lo aspettavano i romagnoli, ormai divisi in due schieramenti, i tifosi miei e quelli di Nati, lo voleva Nati, stesso per cercare il rilancio. Perché non avrei dovuto rispondere positivamente a queste attese? Nati è bravo, ha spirito di rivalsa; mi impegnerà allo spasimo e verrà fuori un match entusiasmante».

Quale sarà la chiave di volta del match? «Siamo due grandi combattenti. L'impon-tante è vedere chi riuscirà a prendere l'iniziativa nei primi round ed imporre la propria boxe. Io sono eccitico e saprò moltiplicare il mio pugilato alle esigenze dell'incontro. Per cui sono fiducioso».

portante della sua carriera a Faenza, città delle ceramiche, agli ordini del maestro Ravaglia. Un regime rigidissimo quello a cui si sta sottoponendo l'ex campione continentale dei pesi gallo. Footing al mattino; breve riposo; poi allenamento in palestra con Licata in veste di sparring-partner. Sul ring si vede il Nati vecchia maniera: grintoso, puntiglioso, concentratissimo in ogni momento della preparazione. Nati ha sempre fatto fatica a stare nei 53.500 chilogrammi dei pesi gallo e così, dopo le fatiche della sconfitta e del pareggio con Foscati che avevano mostrato un atleta lento e privo sia di nerbo che di pugno, il forlivese ha pensato bene di fare il gran salto, in una categoria, dove, purtroppo per lui, incontra un certo Loris Stecca; per giunta romagnolo e gli Rimini.

«È un buon pugile — dice — o lo rispetterò bene, cercherò di fargli «assaggiare» i miei ganci sinistri; vedremo come se la caverà in difesa. Anchio, del resto, dovrò stare attento alle sue velocissime «erie», ma mi sono preparato a dovere e parerò i colpi. Per me è un'occasione troppo importante da non perdere». Già, e se invece perdesse? «A 27 anni, potrei ancora dare la mia a livello europeo. Insomma potrei riformare».

Walter Guagnelli

● Nella foto in alto: OLIVA (la destra) contro lo sfidante GUALDO

Se avesse vinto il titolo, Pironi si sarebbe ritirato

Auto

Se Pironi, fermato dal gravissimo incidente di Hockenheim, avesse vinto l'anno scorso il titolo mondiale con la Ferrari, si sarebbe ritirato dalle corse: la sua è una decisione che ha tenuto in considerazione del pilota francese è contenuta in un'intervista del settimanale «Autosprint». «Sto uscendo dall'inferno» ha detto Pironi, rievocando il drammatico incidente del 7 agosto 1982 a Hockenheim. Il pilota — scrive il settimanale — è in forma perfetta e dopo l'ultimo intervento ha cominciato la riduzione della gamba destra. «Tornerò a correre solo se sarò certo di essere al cento per cento e di poter restare ai massimi livelli», ha aggiunto. Un anno fa aveva la sensazione di ritirarsi, ora vuol ritornare per conquistare quel titolo mondiale che costituirebbe la realizzazione del sogno della sua vita.

Per l'«eurobaseball» comincia da oggi la settimana decisiva

Baseball

FIRENZE — Con l'Italia al massimo punteggio, tre partite tre vittorie, quindi con gli «azzurri» lanciati verso la conquista del titolo continentale e la qualificazione alle Olimpiadi di Los Angeles '84 (dove andrà una sola squadra europea) si è conclusa, a Firenze ed a Lucca, la prima fase dei campionati d'Europa di baseball. Gli atleti delle sei nazioni partecipanti — Olanda, Belgio, Svezia, Spagna, Francia e Italia — si sono trasferiti a Grosseto dove la fase finale comincerà oggi 2 agosto per concludersi (con partite a Castiglione della Pescaia ed a Grosseto) domenica 7 agosto.

Nella classifica, dopo la prima fase, alle spalle dell'Italia a punteggio pieno, sono l'Olanda ed il Belgio (tre partite e due vittorie ciascuno), poi Svezia e Spagna con un successo ciascuna ed ultima la Francia a zero vittorie. Il programma della fase finale, che appare sempre imperniato sul grande confronto fra Italia e Olanda, è il seguente: Martedì 2: Belgio-Olanda (ore 17) a Grosseto; Svezia-Francia (ore 21) a Grosseto; Spagna-Italia (ore 21) a Castiglione. Mercoledì 3: Spagna-Belgio (ore 17) a Grosseto; Francia-Italia (ore 2) a Grosseto e Olanda-Svezia (ore 21) a Castiglione. Giovedì 4: eventuale recupero. Venerdì 5 e sabato 6: partite alterne a Grosseto e Castiglione. Domenica 7: finali a Castiglione e Grosseto.

«Australia II» è in regola, «Azzurra» di nuovo contro l'invincibile barca

di eliminare dalla competizione la terza imbarcazione australiana, «Advance», battuta facilmente domenica da «Azzurra», sia «France 3». Entrambe non erano più in grado di reggere per l'ammisione alle semifinali. Estato varato anche un nuovo calendario in base al quale «Azzurra» affronta oggi «Australia II». Ieri si è svolta la regata di recupero tra «France 3» e «Challenge 12», necessaria, nonostante l'eliminazione dei francesi, per stabilire la classifica di «Challenge 12».

«Australia II» è in regola, «Azzurra» di nuovo contro l'invincibile barca

Nella foto: «AUSTRALIA II», il «12 metri» al centro delle polemiche

Le amichevoli semiserie d'agosto

Una scorpacciata di gol e di scemenze...

Calcio

Il cervello del Viminale è impazzito. Intendo dire che Rognoni dà in balie, perché in questo caso avremmo detto — come Ugo d'Assia — il cervello con la C mausolosa e comunque saremmo incisi in errore dato che Rognoni ha già tabacato dal ministero degli Interni dove ambirebbe sistemarsi Pietro Longo, il quale non ha detto «voglio quel posto» ma ha detto che se gli venissero dato quel posto lui non si sarebbe sottratto al dovere di occupare un posto? Bene il cervello del Viminale che è impazzito è quello elettronico. Niente di grave: offre di esaurimento e dà in balie tutte le volte che deve dire quanti italiani hanno votato alle 17.30. Ieri non è riuscito a tenere il conto dei gol segnati dalle squadre di serie A nella loro prima giornata di partite amichevoli. I dati li avevano affidati a lui perché si supponeva sarebbero stati molti e poi perché si temeva che tra i nuovi acquisti ci fosse qualche agente segreto bulgare travestito da mezza punta.

Bulgari non ne ha scoperti — però per qualche minuto è stato del panico quando si è saputo che in un campo c'era un certo Samuda, ma poi si è scoperto che si polacco e Benvenuto ha garantito per lui — ma quando si è trattato di fare il conto dei gol il cervello ha perso i sensi: ne ha contati 131 poi è andato in tilt. Ora siamo tutti d'accordo: sarà il campionato più appassionante del mondo e tutte le squadre sono spaventosamente più forti del-

l'anno scorso: a leggere i titoli dei giornali di ieri mattina tutti «segnano a mitraglia», «scendono a valanga», la Sardegna è stata seppellita sotto una montagna di reti, Concetto Fusillo, il neo acquisto ha «spediti buoni, il senso della rete, è eccellente sotto misura, colpisce di prima intenzione e ha lo stacco acrobatico, il suo stato di classe è tale che non c'è dubbio che gli consentirà di integrarsi prontamente nel già collaudato meccanismo».

Una fiera delle scemenze che dovrebbe consolare dell'aumento dei prezzi. Una delle rubriche sportive televisive sta facendo una serie di servizi sulle squadre in ritiro: tutti sono entusiasti del nuovo assetto, chi ha venduto Calzavara perché lo ha venduto, chi lo ha comperato perché lo ha comperato, se Scorfano, nel Fossombrone, un anno scorso era una pena, cosa sarà quest'anno perché lo ha venduto, chi ha dodici mesi di più? Sarà — dice il mister di Trezzano sul Naviglio — una meraviglia, perché qui siamo proprio una famiglia e lui avrà approfittarne per riscattare: vede che ieri ha segnato due gol ai bambini della scuola Garibaldi e uno con un tiro di collo pieno con effetto sinistrorso dalla misura? Tutti gli allenatori sono fellicissimi della squadra che gli è stata affidata. Lo hanno fatto notare a Bruno Pace, nuovo allenatore del Pisa: è possibile che tutti siate più forti? E il giovane, che sfortunatamente per lui è intelligente, ha risposto: «È cosa vuole, che diciamo che siamo nei guai? Ci prenderebbero a calci in culo prima ancora che sia cominciato il campionato». Giusto: a calci in culo li prenderanno dopo. Kim

